N. 125 — Lunedì 7 Maggio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 7 Maggio — N. 125

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, favori ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 30 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le elezioni comunali
IN FRANCIA.
Il Municipio socialista di Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 5 maggio.

(Cesare Vesme) — Dimani, domenica, sarà un gran giorno per la Francia: dall'un capo all'altro di essa debbono aver luogo le elezioni generali comunali. Sono 36,170 Comuni chiamati ad eleggere 430,000 consiglieri, e tutti indistintamente saranno in moto, dai più piccoli, al disotto dei 500 abitanti, che hanno diritto a 10 consiglieri, fino a Parigi, la quale, nonostante la sua immensa popolazione, non nomina che 80 rappresentanti ad occuparsi de' suoi interessi locali.

Senza essere molto aspra, la lotta elettorale è peraltro abbastanza animata. L'animazione viene dal cumulo delle ambizioni personali sempre crescenti; il carattere relativamente mite dalla poca divergenza dei programmi in nome dei quali si presentano i varii candidati. E' infatti a notarsi come, in nessuna fra le trenta principali città di Francia — quelle, cioè che annoverano almeno 55 mila abitanti — i conservatori siano in maggioranza; in una sola città, Nantes, hanno una forte minoranza. La lotta si trova così circoscritta fra repubblicani e socialisti. Ma conviene qui notare, in primo luogo, che fra i due è tutta una insensibile gradazione di radicali, radicali-socialisti, socialisti indipendenti, ecc.; secondariamente, quell'amalgama delle più disparate frazioni del partito repubblicano, che si trova attualmente al Governo, viene a rendere assai scabroso il contatto delle frazioni stesse nei Consigli comunali.

In Parigi come in molti altri Comuni, i partiti assumeranno invece, nelle elezioni amministrative, la stessa posizione che nelle elezioni politiche: da un lato i repubblicani ministeriali ed i radicali, dall'altro i socialisti; contro entrambi quell'ibrida ma vivace coalizione che unisce, sotto il nome di nazionalismo, i repubblicani progressisti, i plebiscitari, i socialisti patriotti (rochefortiani), gli antisemiti, i *ralliés*, i legittimisti, i bonapartisti, i clericali. Il tutto sotto la bandiera della «Patrie française».

Tanto più trattandosi d'interessi comunali, non riesce molto facile comprendere che cosa possa legare fra loro i diversi gruppi del partito nazionalista. La questione Dreyfus non esiste più, se non per quelle persone, che si possono contare sulle dita d'una mano, le quali hanno impugnato processi in proposito: la vedova Henry, Reinach, Zola, Picquart. Gli altri tutti non ne vogliono più udir parlare: i nazionalisti per tema di veder Dreyfus riabilitato e condannato Mercier; i socialisti, i repubblicani ministeriali perchè vogliono togliere ai nazionalisti ciò che li congiunge e la trovar loro eco nell'anima del popolo, gl'israeliti stessi, che temono un ravvivarsi dell'antisemitismo alquanto assopito. Alle parole di guerra pronunciate, giorni sono, da Giuseppe Reinach a Digne nessun giornale fece eco, tranne il *Siècle*, che è un buon giornale, ma quasi clandestino.

La mancanza di una piattaforma elettorale pei partiti, come sono ora aggruppati, appare da ciò, che i principali attacchi mossi al Governo ed a' suoi amici del Municipio parigino riguardano l'Esposizione. I giornali nazionalisti, come è noto, incolpano il Ministero dei brutti cominciamenti che ebbe la gran Mostra, e si compiaciono di ricordare le parole pronunciate dal ministro Millerand nella seduta del 3 aprile:

«Affermo che la sera del 13 aprile, tutti «i palazzi dell'Esposizione saranno pronti; «affermo che nella maggior parte fra essi «gli espositori saranno pronti, e che mai «si ebbe Esposizione così pronta come quella «del 1900.» *(Applausi alla Sinistra ed Estrema Sinistra)*

Questo, mentre tutti, me compreso, capivano, dicevano, scrivevano il contrario, mostra certamente nel Millerand e ne' suoi applauditori, o una straordinaria mancanza di senso comune che impediva loro di veder le cose come veramente stanno, o un'impudenza unica al mondo. Ma da ciò ad incolpare Millerand dei disastri accaduti all'Esposizione, ed a far servire questa di piattaforma elettorale, mi sembra che ci corra, e molto. Può anzi sembrare che i «patrioti» francesi facciano opera meno patriotica proclamando le magagne della gran Mostra — magagne che saranno, d'altra parte, quasi interamente scomparse alla fine del corrente mese.

Restano alcune altre più precise accuse politiche che si muovono al Consiglio municipale di Parigi: quella di non aver voluto concorrere al ricevimento di Marchand, reduce da Fashoda, e quella più specialmente d'aver votato l'acquisto di quaranta copie del tristo libro del Gohier: *L'Armée contre la Nation* — voto che fu una corbelleria, anche dal punto di vista socialista, tantochè al voto non venne poi data esecuzione, affine di diminuirne l'effetto su gran parte del popolo. Ma questa è un po' acqua passata, che non macina più.

In una lotta elettorale amministrativa sembra che si dovrebbe piuttosto badare alle cose amministrative. Eppure — cosa che può sorprendere molti, ma che, per parte mia, non mi sorprende affatto — tra il partito socialista che siede sovrano sulle cose del Municipio di Parigi, ed i suoi stessi avversari clericali, conservatori, monarchici non esiste alcun profondo divario d'opinione circa il programma amministrativo *pratico*. Per comprendere ciò, conviene mettersi sotto lo speciale punto di vista parigino.

«Per parlarsi chiaramente» scriveva, l'altro giorno, un gran giornale di questa città, «il parigino, nel suo complesso, è il più assurdo bipede che sia in Francia. La sua *bêtise* non è semplice, ma composta: si complica di tutte le incoerenze politiche, filosofiche, scientifiche e futili che occupano gli spiriti male equilibrati. Il cervello del parigino è aperto a tutte le sciocchezze; non c'è idea falsa che non vi trovi terreno adatto e non vi fruttifichi. Non ha l'ignoranza semplice ed ingenua del campagnuolo; ha il falso sapere, il sofisma, la presunzione, la vanità delle persone che pretendono insegnare altrui ciò che mai non appresero.

«Parigi è l'emporio della provincia. Per un uomo di spirito sobrio e di valore reale che viene a prendervi posto, vi penetrano migliaia di spiriti insufficienti, arruffoni, deformi, stravaganti, incapaci d'accomodarsi alla vita semplice e stretta del loro focolare, più incapaci ancora di realizzare le vaghe ambizioni che li agitano. Tutto ciò pullula e brulica nella grande capitale; così il vicendevole fregamento di tali ignoranze presuntuose, di tali incapacità inasprite fanno del popolo di Parigi un popolo a parte, credulo, allocco, superficiale e vano, così temibile ne' suoi capricci come nelle sue collere — ma sempre il popolo più sciocco del mondo.»

Queste cose, che scrive un giornalone francese, io, straniero, non avrei osato dire; pure dicendolo avrei creduto equo porre a lato dei difetti le geniali conoscintissime qualità dei parigini.

Ad ogni modo, un fatto è da notarsi: come, mentre questa specialissima popolazione non possa che avere una specialissima rappresentanza, la quale fa capo al suo presidente, Lucipia, ex-membro della Comune, pure, all'infuori delle declamazioni, all'infuori dei platonici voti di sommo a favore dei scioperanti di tutto il mondo, emessi per la sola ragione che si sa dovere il prefetto della Senna invariabilmente cassarli, questo Municipio socialista non faccia nulla di diverso da quello che farebbe un Municipio conservatore, o repubblicano. E, intendiamoci bene: parlo di ciò che può fare, perchè sarebbe assurdo rimproverargli di non aver fatto quello che il Governo non gli permetterebbe di fare, non entrando nell'ambito delle funzioni municipali.

Sapete come tuonino radicali e socialisti contro le somme destinate dai Municipii al preteso miglioramento delle razze equine, mentre tanti tapinelli ecc. ecc. E Parigi, giù i 150,000 fr. pel *Grand Prix* di Longchamps, i 100,000 fr. pel *Grand Prix du Conseil Municipal*, i 10,000 fr. pel *Grand Prix* ciclistico, e qualche altra cosetta ancora.

Conoscete le ire d'Iddio contro il Dazio Consumo, che dovrebbe essere sostituito da una tassa sul valore locativo; l'hanno messa, sì, ma il Dazio Consumo venne contemporaneamente mantenuto.

Avete inteso parlare della socializzazione dei servizi pubblici. E anche qui se ne parla. Frattanto, gas, acqua potabile, tranvie, tutto fra le mani di Società finanziarie.

Ricorderete le battaglie per far diminuire da 19 a 18 centesimi per metro cubo il prezzo del gas-luce, in qualche città italiana. Qui il gas costa 30 centesimi al mc., oltre a 2 fr. mensili per altre taccagnerie senza nome. Qualche consigliere ha ben dimostrato come, essendoci ampie miniere di carbon fossile in Francia, poteva sembrare eccessivo anche il prezzo di 20 cent. al mc. Ma frattanto le cose rimasero lì.

Mentre il menomo capoluogo di Circondario in Francia ha le sue brave tranvie elettriche, qui si continua col regime degli *omnibus*. Altrove si parla di ribassare la tassa di 10 cent. per persona nelle tranvie; qui, 30 cent. nell'interno, 15 sull'imperiale.

E' vero che si è finalmente pensato a costrurre la Metropolitana sotterranea. Ricorderete che razza di severissimi contratti siansi ultimamente stipulati con due Società tranviarie da un Municipio non socialista di questo mondo. E l'*Indépendance Belge*, a proposito della Metropolitana, osservava, giorni sono, come «l'esercizio della prima fra le sei linee che debbono costruirsi darà alla Società un introito annuo di 7 milioni di franchi, di fronte a una spesa di due milioni. Rimarranno dunque 5 milioni di benefizio, cioè il 20 0/0 del capitale di 25 milioni. Quando la rete sarà completa, i proventi netti della Società saranno di 20 milioni annui.» E questo, senza calcolare il probabile aumento della popolazione di qui al 1923, data della scadenza del contratto. In questi ultimi dieci anni, l'aumento fu di oltre 200 mila abitanti.

Conoscete i voti contro i denari destinati a pubbliche feste. La serata che venne data, la settimana scorsa, all'*Hôtel de Ville*, costò 100,000 fr. Ivi compreso un pranzo ai ministri, ai Commissariati dell'Esposizione, agli alti funzionari e ad un centinaio di signore, con un *menu* straordinario: tutto a spese dei contribuenti, mentre tanti poverelli, ecc.

Non parliamo, poi, delle vaghe accuse di concussione, lanciate là con leggerezza, come la cosa più naturale del mondo.

Un Consiglio municipale nazionalista non farebbe diversamente, o farebbe peggio. I nomi dei candidati socialisti di Parigi hanno quindi ogni probabilità di escire, domani, trionfanti dalle urne.

***

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 16,50:

Le elezioni municipali procedono a Parigi animate, ma sinora calme. Solo iersera Galli, uno dei luogotenenti di Déroulède, fu attaccato e ferito da una quarantina di fautori di Vaudet, suo competitore.

***

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 23,10:

Lo spoglio delle schede delle elezioni municipali è cominciato alle ore diciotto. I risultati finora conosciuti a Parigi mostrano delle gravi perdite subite dai socialisti. I conservatori mantengono la dozzina di posti che avevano già in Consiglio; i nazionalisti ne guadagnano: varii altri entrano in ballottaggio. Lo stesso Lucipia, presidente del Consiglio comunale, è in ballottaggio con il nazionalista Daussct, ultimamente destituito dal Ministero; ma il Lucipia sarà certamente battuto.

Nel ballottaggio i radicali ed i socialisti manterranno peraltro una discreta Maggioranza.

Il Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Nel pomeriggio, sotto la presidenza di Bianchori, si è adunato alla Consulta il Consiglio del Contenzioso diplomatico. Erano presenti i senatori Canonico, Inghilleri, Pierantoni, Serafo e Pagano; il deputato Pompilj, il professore Gabba, il conte Fè d'Ostiani ed altri membri. Il senatore Boccardo e il deputato Cappelli hanno scusato la loro assenza.

Bianchori ha commemorato il sen. Artom, alla famiglia del quale il Consiglio aveva inviato le sue condoglianze. Quindi si discussero le seguenti questioni: il llantaggio di Tallulah, vertenze Inghilleri; la controversia sui diritti di pesca nelle acque del laghetto italo-svizzero di Ponte Tresa, relatore Gabba; la interpretazione del lodo di Cleveland nella questione Cerruti-Colombia, relatore Saredo.

Un colloquio politico Lacava-Giolitti smentito.

Roma, 6, ore 23,10. — L'*Agenzia Italiana* scrive: «Alcuni giornali hanno dato carattere e valore politico ad un colloquio che ebbe luogo giorni fa al Ministero dei lavori pubblici fra Lacava e Giolitti. Possiamo assicurare invece, che quel colloquio non ebbe altro obbiettivo che la risoluzione di affari dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici.»

Un discorso di Barzilai sull'opera dell'Estrema.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

Nel pomeriggio Barzilai, presenti l'on. Mazza e numerosi amici politici, elettori e capi della democrazia romana, tenne l'annunziato discorso politico agli Orti Aureliani, in Trastevere.

Dopo una vivace requisitoria contro il Governo, illustrò ampiamente l'opera dell'Estrema Sinistra, che disse trovarsi necessariamente ancora in atteggiamento di battaglia. Aggiunse che l'Estrema Sinistra prenderà le sue decisioni alla riapertura della Camera per difendersi contro il nuovo regolamento.

L'oratore fu festeggiatissimo. Seguì al discorso una bicchierata, e vi furono grida sovversive; però la riunione si sciolse tranquillamente. Grande apparato di forza nelle adiacenze.

L'aula nuova sarà pronta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,25:

L'on. Colombo è arrivato stamane ed ha visitato nel pomeriggio i lavori dell'aula. Egli ha ricevuto l'assicurazione formale dall'ingegnere capo dei lavori, che tutto sarà pronto pel 14 corrente.

Il Re a Napoli.

Roma, 6, ore 20,10. — Il Re è partito alle 18,20, in forma privatissima, per Napoli.

Avendo il Re dispensato tutte le Autorità dal recarsi alla stazione a salutarlo, al momento della partenza vi si trovarono solo San Marzano e il comm. Lambarini.

***

Napoli, 7 *(Stefani)*. — Il Re è giunto alle ore 23,30.

L'offerta della bandiera al Comitato Re e Patria.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Oggi, nella grande aula del Collegio Romano, si solennizzò la consegna della bandiera al Comitato liberale *Re e patria*, fondato per iniziativa di un numeroso gruppo di giovani monarchici.

Oltre a cinquecento persone intervennero alla festa, fra cui circa 40 rappresentanti di Associazioni monarchiche con bandiere. Al posto d'onore sedevano il deputato Leopoldo Torlonia, l'assessore Coltellacci pel sindaco, il prefetto e altre notabilità. Pronunziò un discorso il deputato Santini, presidente onorario, il quale ricordò, fra grandi applausi, le accoglienze fatte ai Sovrani a Napoli; e fece un inno a Casa Savoia.

Alla festa patriottica si associarono Baccelli, Manna, Bertolini, Chimirri, Biscaretti e altri deputati e senatori. Fu inviato un telegramma al Re.

Il pareggiamento dell'Università di Macerata.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Oggi al Ministero della pubblica istruzione è stata firmata la convenzione fra il ministro Baccelli ed i signori avv. Bartolazzi, presidente della Deputazione provinciale di Macerata, Magnalbo ff. di sindaco di Macerata e Luigi Tartufari rettore di quella Università, per il pareggiamento dell'Università stessa a quelle di primo grado.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La fanteria inglese ha passato il fiume Vet.
Un notevole combattimento.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Roberts telegrafa in data 5 corrente: Arrivai oggi a tre miglia dal fiume Vet.

I boeri occupano con forze considerevoli l'opposta sponda del fiume.

I nostri cannoni attaccarono il nemico durante tre ore senza poter forzare il passaggio del fiume, ma la fanteria montata comandata da Hutton girò l'ala destra del nemico e passò il fiume.

La Divisione di Hamilton impedì ieri la congiunzione di due colonne di boeri. La cavalleria inglese caricò i boeri che fuggirono abbandonando morti e feriti. La Brigata Barton impegnò oggi un combattimento a nord di Ruidam impadronendosi delle posizioni dei boeri.

Vandalismi e disgrazie all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,45:

Un ingegnere italiano addetto alla Società tedesca di elettricità Lahmeyer, le cui dinamo sono installate nella galleria dell'elettricità, si è presentato nel pomeriggio al Commissariato di polizia dell'Esposizione per dichiarare che una manata di sabbia, deposta nella scorsa notte nella scatola dell'olio di una dinamo della forza di 1500 cavalli l'aveva rovinata.

Un giornale parla anche di un possibile pericolo di esplosione, pur mostrandosi scettico circa l'autenticità dell'attentato.

La dinamo doveva stasera fornire la corrente per l'illuminazione della porta Monumentale: d'altronde la luminaria dell'Esposizione che doveva aver luogo stasera con una prima prova dell'illuminazione del «Chateau d'Eau» fu impedita da un temporale scoppiato alle diciotto di oggi.

A causa di una rottura d'un tubo d'acqua sotterraneo nel *Grand Palais* un tratto del pavimento è affondato. La statua che adornava il vestibolo cadde sovra un'altra: entrambe andarono infrante.

La luminaria all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,45:

Contrariamente a quanto si era detto, all'Esposizione stasera ebbe luogo la luminaria, non però al «Chateau d'Eau» e alla porta monumentale.

Malumori dello tsar verso Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 15,50:

Il giornale russo che si pubblica da qualche tempo a Parigi, dichiara oggi che, avendo il Consiglio comunale di Parigi offeso lo tsar, ricusando di elevare una statua a suo padre al Ranelagh, la coppia imperiale russa ha deciso di non più venire a Parigi. Tale notizia incontra però mediocre credenza.

SULLE FESTE DI BERLINO

Lo spettacolo di gala all'Opera.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 10,25:

Il teatro dell'Opera iersera presentava un imponente spettacolo. Ovunque ghirlande, rose, nastri rosso-giallo-neri. Le dame in splendide *toilettes* e fulgidi brillanti. La platea era nella maggior parte riboccante di ufficialità.

In prima fila vi era il Corpo diplomatico. Szogyeny, vestiva il costume di magnate ungherese; Goluchowski l'uniforme di consigliere intimo coi nastri dell'Aquila nera; Bülow la marsina.

In un palco di proscenio vi era il principe imperiale in uniforme di ufficiale prussiano. Il kronprinz portava l'Ordine di Santo Stefano. Nel palco vicino eravi Eulenburg.

Francesco Giuseppe comparve in uniforme di generale prussiano, al braccio della principessa Enrico. Guglielmo vestiva l'uniforme di generale di cavalleria ungherese, e dava il braccio alla principessa di Meiningen.

L'imperatrice, in causa del lutto era assente.

Seguiva l'imperatore il Principe di Napoli, in uniforme di ulano prussiano.

L'orchestra intonò l'inno austriaco all'entrata dei due monarchi. Il pubblico si alzò in piedi.

Indi vi fu la rappresentazione dell'ultima scena dei *Burgravi*, scelta appositamente da Guglielmo, perchè rappresenta l'omaggio degli Hohenzollern agli Asburgo. Infatti il Burgravio Federico porge a Rodolfo d'Asburgo la bandiera dell'impero, annunciandogli la sua elezione avvenuta a Francoforte.

Francesco Giuseppe seguiva attentamente la scena e sorrideva, accennando col capo.

Appresso si diede l'*Erlkönig(?)*.

Ricevimenti di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

Stamane alle 10,30 l'imperatore Guglielmo ha ricevuto le Missioni speciali degli Stati esteri venute a Berlino, che gli presentarono le felicitazioni dei capi di Stato e dei Governi in occasione della maggiore età del principe imperiale.

La solenne cerimonia della proclamazione della maggior età.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 18,35:

La cerimonia ufficiale della dichiarazione della maggior età del principe ereditario cominciò colla celebrazione di un servizio divino nella cappella del castello reale, dove erano riuniti gli invitati. Il coro intonò un canto, quindi entrarono Francesco Giuseppe coll'imperatrice di Germania, l'imperatore Guglielmo col granduca di Baden, il Principe di Napoli colla principessa Enrico di Prussia.

Francesco Giuseppe e l'imperatrice erano seguiti dai principi imperiali più giovani.

Il Principe di Napoli e la principessa Enrico erano seguiti dal principe ereditario Guglielmo e dal principe imperiale secondogenito. Venivano poscia il principe Enrico, tutti gli altri principi tedeschi, il duca di York, il granduca Costantino di Russia, il principe Alberto del Belgio, il duca d'Oporto, il principe Cristiano di Danimarca.

Appena i sovrani ed i principi ebbero preso posto, il predicatore di Corte, dottor Dryander, cominciò la predica sul tema biblico: *Sii forte, sii uomo, colla tutela di Dio, tuo signore.*

Seguì il giuramento del principe ereditario Guglielmo sulla bandiera del 1.o battaglione del 1.o reggimento della Guardia.

Il giovane principe alzò in alto la destra e pose la sinistra sulla bandiera.

L'aiutante generale di campo dell'imperatore, De Plessen, lesse la formula del giuramento, che il principe ripetè a voce alta. L'imperatore stese allora la mano al principe Guglielmo e lo baciò due volte. L'imperatore era assai commosso. Il principe baciò la mano dell'imperatore. La Musica intonò il coro e i cannoni della piazza spararono le salve.

I sovrani e tutti i principi si recarono quindi nella «Sala bianca» del castello, ove Guglielmo, l'imperatrice e il principe ereditario ricevettero le felicitazioni di tutti i personaggi tedeschi ed esteri, a cui era stato mandato l'invito di presenziare all'ufficio divino.

I commenti austriaci ai brindisi dei due imperatori.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 14,5:

I giornali di stamane si occupano anch'essi dei brindisi dei due imperatori. La *Neue Freie Presse* dice che i monarchi parlarono dell'indissolubile amicizia fra loro e l'assente Re d'Italia, rinnovando il voto della triplice alleanza, questo baluardo di pace, e proclamarono l'armonia delle loro volontà e dei loro popoli. Le loro parole sono dalla prima fino all'ultima compenetrate di caldo entusiasmo, onde involontariamente le si vanno ripetendo, come una poesia che sgorga dall'animo del poeta favorito.

Il *Tageblatt* dice che quelle parole accennano ad una serie di fatti politici concreti e riecheggiarono dal mare del Nord fino sul benedetto suolo del Mezzogiorno. Il brindisi dei due imperatori è divenuto un atto storico che promette alle future generazioni la pace mondiale.

Il *Fremdenblatt* osserva che mai con tale calore, da quando esiste la Triplice, venne celebrata l'intima amicizia fra le Case d'Asburgo e di Hohenzollern. Guglielmo, assieme con Francesco ed Umberto, mantiene quella creazione politica che tuttora, dopo oltre due decenni, si dimostra garanzia di pace, che fiorirà ancora lungamente, come i due brindisi appunto ne offrirono sicura garanzia ai popoli.

Il *Wiener Journal* scrive: «Sembra che i tre destrieri che tirarono così sicuramente il carro trionfale della pace ormai non siano più al completo. L'Italia è rimasta indietro e non procede più sulla stessa linea dei compagni. Al banchetto di Berlino un posto era vuoto. Come avviene sempre in questi casi, tutti guardavano ... a quel posto, perdendosi in congetture. Ricordarono però l'assente con calde parole i due imperatori; onde si può dire che anche il terzo era presente a Berlino.»

La partenza di Francesco Giuseppe
Le luminarie.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

Le vie per cui passerà Francesco Giuseppe, che riparte stasera, sono splendidamente illuminate. La porta Brandeburghese è illuminata da riflettori elettrici; il palazzo del Parlamento e la stazione di Potsdam sono illuminati a luce di bengala. Sono pure sfarzosamente illuminate l'Ambasciata d'Italia e le altre ambasciate.

Lungo le vie per cui passerà il corteo e le strade adiacenti è stipata una folla straordinaria.

Un banchetto di gala - Brindisi imperiali.

Stasera, nella Sala Bianca del castello reale, vi fu un pranzo di gala. Il Principe di Napoli sedeva alla destra dell'Imperatore Guglielmo. I due imperatori si scambiarono dei brindisi.

Le finestre del castello erano aperte e illuminate. L'enorme folla che gremiva la piazza fece un'imponente dimostrazione ai sovrani e ai principi.

Alla stazione.

Francesco Giuseppe è partito alle ore 22. Erano presenti alla sua partenza alla stazione di Potsdam l'imperatore Guglielmo, il principe ereditario, il principe Enrico e l'ambasciatore austriaco. Il commiato dei due imperatori fu cordialissimo, si abbracciarono e si baciarono tre volte. Pure cordialissimo fu il commiato di Francesco Giuseppe dai principi Guglielmo e Enrico.

Il treno imperiale si mosse fra le grida: *Hoch! Eljen!*

La partenza del Principe di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

Il Principe di Napoli è partito alle 22,15 dalla stazione di Anhalt per la via di Monaco di Baviera. Fu ossequiato alla stazione dall'ambasciatore Lanza, dal personale dell'Ambasciata, del Consolato e dagli ufficiali al suo servizio d'onore.

Il Principe salutò i presenti stringendo loro ripetutamente la mano. La stazione era straordinariamente illuminata: anche la strada, dal castello alla stazione, era illuminata. La folla acclamò caldamente il Principe di Napoli lungo tutto il percorso.

Un discorso d'opposizione dell'on. Luigi Lucchini
A VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 16,30:

Oggi l'on. Lucchini Luigi, consigliere di Castagnaro(?), e deputato di Illasi ha pronunziato un notevole discorso politico.

Erano presenti oltre cento persone: aderirono gli onorevoli Podestà, Tecchio, Venturi, Castiglioni, Marescalchi, Alessio, Ghillini, Massimini, Bonardi, Vendramini, Veronesi, Radaelli.

Erano rappresentati il *Secolo*, *Il Tempo*, la *Stampa*, la *Lombardia*, la *Provincia di Brescia*, l'*Adriatico*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Resto del Carlino*, il *Gazzettino*.

L'on. Lucchini pronunziò un ottimo discorso, del quale vi mando un sunto.

Cominciò col constatare l'eccezionale gravità del momento attuale. Soltanto il Governo e i suoi ispiratori e fautori possono illudersi che il voto del 3 aprile e il decreto di revoca del 4 aprile abbiano liquidato il conflitto parlamentare, come si erano illusi di esservi riusciti l'anno scorso con la chiusura della sessione e col decreto-legge 22 giugno.

Fa rapidamente la storia del duplice Gabinetto Pelloux, che dapprima faceva le viste di non avere bisogno dei provvedimenti politici, accontentandosi della legge del 1894, e di dare il passo innanzi alle riforme economiche e tributarie; ma poi, dopo aver contro voglia e in modo incoerente elargito indulti e amnistie, si lasciava prendere la mano dal Centro, ponendosi sotto il patrocinio dell'on. Sonnino, il cui programma, fin da quando era collaboratore e ispiratore dell'on. Crispi, sta in questi due caposaldi: esautorazione del Parlamento ed esclusione della sua legittima influenza nella formazione e nelle sorti del Gabinetto; guerra ad oltranza e senza scrupoli legali e statutarii ai partiti estremi, e specialmente ai socialisti.

Ragionando del primo concetto, spiega come causa prima di tutti i guai sia la formazione extraparlamentare dei Ministeri e niuna sanatoria di artificiali Maggioranze può lavarne il peccato d'origine. Sono Maggioranze, d'altronde, avventizie, inorganiche, che non consentono loro di far nulla di buono e di utile.

Sul secondo punto dimostra quanto sarebbe dissennato, pericoloso e incostituzionale il formare, come vorrebbe l'on. Sonnino, un solo partito degli elementi costituzionali; mentre l'ostacolare il libero e normale funzionamento dei partiti è una delle maggiori cause, concatenata alla prima, dell'attuale disorientamento politico, delle inframettenze parlamentari indebite e dell'impotenza del Governo. Ma più grave e funesto errore è la campagna di persecuzione contro i socialisti, che ha per effetto naturale la loro esaltazione e moltiplicazione; mentre poi assistiamo oggi a una lenta ma costante evoluzione del socialismo, che anche in Italia, come in Germania e in Francia, perde ogni carattere rivoluzionario. Rivoluzioni e gravi disordini si provocheranno piuttosto con queste insane persecuzioni, e più ancora col sistema di arbitrii e d'illegalità, che ebbero la loro massima espressione l'anno scorso nel decreto-legge e quest'anno nelle riforme tumultuarie e arbitrarie del regolamento della Camera.

Respinge finalmente l'affermazione che il Paese sia indifferente di fronte al conflitto della Camera, e che incoraggi col suo silenzio il Governo. Questi medesimo non vi crede, tantochè si schermisce dall'unica soluzione a lui favorevole — le elezioni *generali*.

Urge piuttosto rimettersi in carreggiata, se non si vuole che il Paese finisca, come suole accadere, a far sentire troppo forte la sua voce.

Ma l'esito della lotta non può essere dubbio; la lega degli uomini senza fede, senza partito e senza scrupoli costituzionali costringerà sol tanto alla contrapposta lega tutti gli uomini che hanno fede e culto nella libertà e nella legalità, a qualunque partito appartengano.

Finisce con l'invocare il suffragio dei suoi amici veronesi.

Il discorso fece grande impressione. Frequentissimi gli applausi e le approvazioni: parecchie acclamazioni, specie nei punti alludenti alla difesa della libertà e della giustizia, ed alla alleanza dei liberali.

Infine l'avv. Caldevara con una splendida mossa oratoria, saluta Lucchini, carattere ferreo, pensatore, magistrato e uomo politico.

Commemorazione dei caduti del 1848.

Verona, 6 *(Stefani)*. — Stamane un numeroso corteo di Associazioni militari, operaie, istituti e scuole, si è recato nel sobborgo di Santa Lucia a commemorare i caduti del 6 maggio 1848. Si sono pronunziati applauditi discorsi. Si deposero varie corone sul monumento.

L'EROISMO DI UN VINTO

La narrazione delle guerre e delle battaglie è sempre stata cara all'immaginazione ed alla mente degli uomini. Anche in mezzo a tutte le trasformazioni moderne dell'arte storica, l'interesse per le avventure guerresche non è mai venuto meno. Oggi si desidera che lo storico scruti con occhio indagatore e profondo le condizioni sociali dei popoli, si occupi della vita degli umili e non solo degli intrighi dei grandi, rintracci il lento formarsi delle istituzioni politiche e sociali e dia una parte sempre minore alle narrazioni epiche dei fasti guerrieri.

Eppure la folla continua ad amare le storie dei massacri, e delle manovre, delle guerre e delle conquiste, delle virtù e delle colpe dei generali vincitori e vinti.

Egli è che la folla — intellettuale e volgare, ricca e povera — cerca nelle storie guerresche qualcosa che i moderni quadri delle condizioni e delle istituzioni sociali e politiche non possono dare: le passioni violente, gli atti di eroismo e di viltà, i casi che mettono a nudo tutti i lati più nascosti della natura umana. E siccome la guerra è ancora uno dei momenti in che meglio si appalesano le grandi virtù e le grandi debolezze, così le storie delle guerre continuano e continueranno per lungo tempo ad appassionare le genti umane.

Queste cose mi venivano in mente leggendo l'ultimo degli *Studi sulla condotta della guerra* che uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito, il tenente-colonnello Barone, ha pubblicato sul *1866 in Boemia* (Torino. Roux e Viarengo, 1900). La maggior parte dei due volumetti di narrazione e di considerazioni di cui si compone l'opera, sfugge al giudizio di chi ama le emozioni e desidera la descrizione di un atto notevole per nobiltà od ignavia e va alla cerca di uomini che possano chiamarsi eroi o codardi.

Come gli altri studi del Barone, anche questo è interessantissimo per chi si occupa per professione o per curiosità del modo di condurre le operazioni guerresche e delle manovre e delle contromanovre dei combattenti su quel grande giuoco di scacchi che è il campo della guerra. Ignoro che cosa dicano al riguardo i competenti; coloro i quali sono incompetenti, riceveranno probabilmente come lo scrivente, l'impressione che nel 1866 le armi prussiane dirette dal Moltke dovevano fatalmente e matematicamente, date le circostanze del problema di guerra da risolvere, sconfiggere l'esercito austriaco comandato dal Benedek.

Ma ciò che agli incompetenti nella scienza strategica, giunti alla fine del libro consacrato tutto ad una critica severa ed implacabile di Benedek, riuscirà certo sovratutto interessante, sarà di scoprire nel vinto maresciallo austriaco l'anima di un eroe.

Noi siamo abituati ad attribuire il carattere di eroe a coloro che hanno vinto; e quando la palma dell'eroismo si largisce ad uno sconfitto, ciò accade perchè questi morì valorosamente o si diportò con coraggio sull'infausto campo di battaglia.

In Benedek scopriamo un nuovo tipo di eroe militare: l'eroe del silenzio e della dignità nel sopportare la sventura.

Forse fra tutti gli eroismi guerreschi, questo è il più raro. Un generale vinto e sopravvissuto alla sconfitta, sovratutto quando la sconfitta fu grande e disastrosa per le sorti del paese, raramente sa resistere alla tentazione di scolparsi; e ancor più raramente vi resiste quando di fatto la responsabilità del disastro risale ad altri in tutto od in parte.

E' bene indicare all'ammirazione del pubblico l'esempio di un generale che tenne condotta diversa, e che in mezzo alle accuse più atroci mai si lasciò sfuggire dal labbro una parola di recriminazione.

Ancora adesso noi non sapremmo nulla della grandezza morale di Benedek, senza la casuale recente pubblicazione delle lettere da lui dirette alla moglie.

Benedek era stato riluttante ad accettare il comando dell'esercito operante in Boemia. In un colloquio avuto con l'imperatore, era riuscito a farsi esonerare da un cómpito che egli credeva superiore alle sue facoltà, confessando apertamente, lealmente, la non bastante sua preparazione intellettuale a comandare una massa di forze così grande, sopra un teatro di guerra che non conosceva. Fu solo l'appello alla sua devozione di suddito e di soldato, che potè deciderlo ad accettare l'alto incarico, quando l'arciduca Alberto — che avrebbe dovuto assumere quel comando, pieno di incognite e di responsabilità, e preferì invece serbarsi alla vittoria di Custoza — riuscì a persuaderlo che se il vinto fosse stato Benedek, l'insuccesso non avrebbe travolto che lui solo, mentre se, invece, il vinto fosse stato un arciduca, lo scacco avrebbe avuto forse il suo contraccolpo sulle sorti della Dinastia. E Benedek non esitò ad addossarsi, rassegnato, la parte di vittima, da gittarsi poi in olocausto alla folla.

Rassegnato; ed anche cosciente: perchè in cuor suo egli sapeva come l'Austria impreparata ad affrontare una duplice guerra. Il 3 luglio il disastro di Königgrätz era avvenuto.

E da quel giorno cominciò la vera grandezza del vinto; quella grandezza alla quale anche il suo vittorioso e taciturno avversario non mancò di rendere omaggio.

Aveva sconsigliato la doppia guerra; della preparazione di essa non avea alcuna responsabilità di sorta nè militare, nè politica; avea accettato per devozione un comando di cui lealmente s'era dichiarato incapace, un disegno elaborato da altri e collaboratori ben diversi dal generale Joan, che egli avrebbe desiderato aver seco e che lasciarono in Italia presso l'arciduca. Ed a lui fu data tutta la colpa. L'accettò senza proteste, senza querimonie, senza ribellioni.

«Nelle ore tristi della mia vita — scriveva alla moglie durante la ritirata — nel momento in cui la più grande sciagura si rovesciò su di me, tu ti sei dimostrata pari a te stessa..... Solo di una cosa ti prego, di non giudicare da te troppo severamente gli altri; non tutti sono all'altezza dei tuoi sentimenti, nè tu puoi pretendere che il mondo giudichi me e la mia situazione come comandante dell'esercito del Nord in modo neppure approssimativamente equo. Quando m'imposero questo comando, non celando

tutte le mie motivate obbiezioni, io dichiarai nettamente, senza equivoci, che noi giocavamo il va banque, che io ero pronto a sacrificare al sovrano il mio onore, e che solo desideravo non avesse a pentirsi di avermi affidato questo carico. Ho dichiarato, *letteralmente*, che per la guerra in Boemia mi sentivo un asino, mentre che invece qualche utile servizio avrei potuto rendere in Italia. Dopo quanto è accaduto, non mi resta altro — conforme al mio carattere, al mio onore ed alla mia illimitata devozione pel sovrano, così duramente provato dalla sventura — se non subir tacendo, con modestia e tranquillità d'animo, la condanna della stampa e dell'opinione pubblica. Non voglio accusar nessuno, non mi voglio neppure difendere, nulla scrivere, nulla dire a mia giustificazione. Al solo mio imperatore, se egli lo desidera e se mi riuscirà, dirò tutto, tutto ciò che so e penso..... Tu non devi distogliermi da queste risoluzioni che sono certo le migliori: tu devi tenere a segno la tua testolina focosa: non devi turbare la mia grande serenità di spirito..... ».

E conforme alle sue decisioni fu il suo contegno.

Sottoposto ad un Consiglio di guerra, non si difese, non accusò alcuno: nobilmente dichiarò che, come comandante in capo, la responsabilità di tutto spettava a lui solo.

Scomparso dalla scena del mondo, gli chiesero ancora la promessa, che non avrebbe svelato quanto tra lui e l'imperatore era avvenuto. Ed anche questa promessa non esitò a dare.

Quando tutti lo accusavano atrocemente, quando anche la *Relazione ufficiale* austriaca gli si mostrò eccessivamente severa, egli nell'angoscia di quelle immeritate torture morali, mantenne la sua promessa con fermezza eroica. Per sottrarsi ad ogni tentazione, bruciò scritti e documenti.

La storia comincia ora a rendere giustizia al vinto di Königgrätz. Implacabile nel metterne a nudo gli errori e nel criticarne le operazioni, essa si ferma dinanzi a chi ha saputo così nobilmente sopportare la sciagura.

Il rispetto e la venerazione dei posteri vale ben più dell'applauso strappato ai pochi che sono sempre desiderosi di aggiungere alla disfatta militare la dissoluzione politica.

I generali che sanno valutare questa differenza hanno diritto, sebbene vinti, di essere collocati nella schiera di quelli che il Carlyle chiama eroi, fra i benemeriti della patria.

Luigi Einaudi.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Bari.

La *Stefani* ci comunica da **Bari**, 6:

Il Duca di Genova, acclamato vivamente lungo il percorso, si è recato a mezzodì all'Esposizione agricola, vinicola ed industriale, ricevuto da Boselli, dal prefetto, dal sindaco, dal comandante del Corpo d'armata, dal Comitato della Mostra e da tutte le altre Autorità civili e militari. Al suo ingresso, al suono della Marcia Reale, il Duca di Genova fu calorosamente acclamato da numeroso pubblico assistente all'inaugurazione.

Pronunziarono applauditi discorsi il presidente del Comitato dell'Esposizione De Tullio, il sindaco Capassi; indi Boselli pronunziò il discorso inaugurale, frequentemente interrotto da applausi e salutato alla chiusa da una viva ovazione. Boselli dichiarò aperta l'Esposizione a nome del Re. Il Duca di Genova si congratulò coll'oratore.

Indi il Duca di Genova, accompagnato da Boselli e dalle altre Autorità, percorse i locali dell'Esposizione. La visita durò un'ora e mezzo. Il Duca manifestò la sua viva soddisfazione per la brillante riuscita della Mostra.

Il Duca di Genova ricevette nel pomeriggio i deputati, le Autorità comunali e provinciali.

L'arcivescovo, che ieri ossequiò il Duca al suo arrivo, si scusò oggi di non intervenire perchè indisposto.

La partenza del Duca di Genova da Bari.

Bari, 6 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è partito per Napoli alle ore 20. Fu accompagnato alla stazione dalle Autorità e salutato dalla popolazione.

Stasera vi sarà un banchetto al Municipio in onore di Boselli.

Lacava e Chiapusso al Sempione.

Per un passaggio a livello a Novara.
Per la linea Novara-Gozzano-Domodossola.

Gianin ci scrive da Novara, 6:

Stamane, alle 11, fu di passaggio per Novara l'on. Lacava per recarsi al Sempione.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto commendatore Salvetti, il sindaco avv. Brughera, il maggiore dei carabinieri e qualche ingegnere di cui non mi fu dato sapere il nome. Fu notata l'assenza del deputato Bernini.

L'on. Lacava si trattenne lungamente col sindaco Brughera, e questi gli raccomandò di adoperarsi per la sollecita costruzione di un cavalcavia al passaggio a livello a Porta Sempione, che Novara da oltre 25 anni reclama, e il ministro promise che, appena di ritorno a Roma, si sarebbe presa a cuore la pratica. E giacchè era sulla via delle raccomandazioni, il sindaco domandò all'onorevole ministro se si poteva sperare che la linea Novara-Gozzano-Domodossola venisse conservata al traffico internazionale e quale linea d'accesso al Sempione.

— Vedo, — rispose l'on. Lacava, — mi reco appunto al Sempione.

E assicurò che intende esaminare ponderatamente tutto quanto si riferisce alle linee d'accesso al valico, per poter decidere in conformità dell'interesse generale.

— Del resto, — aggiunse additando l'on. Curioni, che viaggiava con lui — i novaresi hanno qui un patrocinatore sul quale possono fare pieno affidamento.

Poco dopo il ministro Lacava coll'on. Curioni e col prefetto Salvetti lasciavano Novara.

***

Arona, 6 (*Stefani*). — Lacava e Chiapusso, accompagnati dai deputati Curioni e Rizzetti, dal prefetto di Novara, dai funzionari superiori governativi e della Mediterranea, transitarono stamane, ricevuti dal senatore Sanseverino, diretti a Domodossola e Sempione.

***

Gravellona, 6 (*Stefani*). — Lacava e Chiapusso, qui giunti, proseguono per Domodossola.

***

Domodossola, 6 (*Stefani*). — Lacava e Chiapusso sono giunti alle 17,30. Furono ricevuti dal deputato Calpini, dalle Autorità e dalla popolazione. Domattina si recheranno a visitare i lavori pel traforo del Sempione.

Voti per la Lucca-Modena.

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 14,20:

Sotto la presidenza del sindaco di Livorno, si riunirono oggi i sindaci, i presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio, e i deputati di Livorno, Pisa, Lucca, Modena, Reggio e Mantova. Venne deliberato un ordine del giorno in cui si chiede che il Governo costruisca ed eserciti la ferrovia Lucca-Modena, e si incarica il Comitato di proseguire le pratiche, invitando i deputati a sollecitare l'attuazione del progetto.

La chiusura del Congresso di educazione fisica.

Napoli, 6 (*Stefani*). — Stamane alle ore 11 si è chiuso il Congresso di educazione fisica. Si è proclamata Roma sede del futuro Congresso. Si inviò fra entusiastici ed unanimi applausi un saluto ai Sovrani, ai Principi di Napoli ed al Duca degli Abruzzi, esempio agli italiani di virile energia.

Una lapide commemorativa dell'imbarco dei Mille.

Quinto al Mare, 6 (*Stefani*). — Alle ore 16, con intervento dei reduci e delle Associazioni popolari, si è inaugurata a Quarto una lapide commemorativa dell'imbarco dei Mille. Parlò, applauditissimo, il colonnello Carbone, rievocando le memorie della spedizione.

Un'Associazione della stampa scolastica.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 22:

I giornalisti scolastici di tutta Italia si riunirono e fondarono un'associazione della stampa, presieduta dal deputato Credaro. Si votò un ordine del giorno pel Congresso di Parigi.

In memoria di Muzio Mussi.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 20,40:

Per la ricorrenza del secondo anniversario della morte di Muzio Mussi, vittima dei fatti del maggio 1898, gli studenti dell'Università volevano recarsi oggi al Cimitero a deporvi una corona di fiori in suo onore e ricordo. Ma il prefetto lo proibì. Gli studenti volevano allora fare una dimostrazione, ma desistettero in seguito alle raccomandazioni e ai consigli del professore Pavesi, sindaco della città, il quale assicurò che sarebbe così permessa l'apposizione della lapide dedicata al compianto Mussi, là dove la giovane esistenza cadde la sera del 6 maggio 1898, e la solenne commemorazione da farsi in quella occasione anni prossimo.

Inaugurazione d'un monumento a Dante a Palermo.

Palermo, 6 (*Stefani*). — Nel pomeriggio, nell'atrio della Biblioteca Nazionale, si è inaugurato il monumento a Dante, eretto mediante contribuzioni delle scuole. Vi assistettero le Autorità, il professore Terraca, professori, alunni delle scuole e moltissimi invitati.

Per la ferrovia Casale-Valenza-Voghera.

Valenza, 6 maggio.

Ieri, in Alessandria, si è radunato il Comitato esecutivo per questa linea. Erano presenti coll'on. Francesco Meardi, presidente, l'on. Ceriana-Mayneri, il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale, il principe Centurione, consigliere provinciale di Castelnuovo Scrivia, l'in. Danco, consigliere provinciale di Rosignano, l'avv. Manacorda, sindaco di Casale, e l'avv. Abbiati, sindaco di Valenza.

Il Comitato, avuta comunicazione delle pratiche fatte dal presidente colla ditta Maraglia per la costruzione e concessione della linea in modo che essa serva ad un grande traffico, ne approvava l'operato e deliberava di fare un nuovo appello ai pochi Comuni che non hanno ancora votato il sussidio, loro osservando che un maggiore ritardo riuscirebbe assai dannoso, anche perchè numerose essendo già le domande di sussidio al Governo, e mancando le istanze nostre perchè non votati tutti i sussidi, le altre domande verranno probabilmente accolte a detrimento di quella per la linea Casale-Valenza-Voghera.

Appena si avranno tutte le deliberazioni dei Comuni, il Comitato con sollecitudine si metterà all'opera, fiducioso di riuscire nell'intento.

Congresso dei socialisti italiani a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 6, ore 21:

Stamane si è inaugurato il Congresso del partito socialista di lingua italiana. Intervennero i delegati di numerosi circoli.

Presenzia il deputato italiano on. Costa, che terrà stasera una conferenza.

Terminato il Congresso l'on. Costa farà un giro di propaganda in diversi centri operai.

Un ministro dell'interno fischiato.

Barcellona, 6 (*Stefani*). — Anche dopo la rappresentazione al teatro del Liceo, alcuni individui fischiarono il ministro dell'interno mentre usciva dal teatro.

La gendarmeria caricò i dimostranti, eseguendo parecchi arresti.

Un assassinio elettorale presso Nizza.

Ci telegrafano da Nizza Marittima, 6, ore 15,40:

Per questioni elettorali, venne assassinato ieri sera il *maire* di Escarène, Comune del Nizzardo. Venne ferito gravemente anche il medico.

Navigazione.

Colon, 6 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Buenos Ayres, 6 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Genova.

Un assassinio per un paio di scarpe!

Ci scrivono da Marsiglia, 6:

Una scena sanguinosa si è prodotta ieri in un magazzino di calzature del sig. Paolo Sonsanti, venticinquenne.

Certi L., operaio trentenne, e Bel-Aiba, ebreo, ventottenne, erano entrati per acquistare un paio di stivaletti.

— Quanto costano? — domandò l'ebreo accennando un paio.

— Otto franchi — rispondo il signor Paolo.

L'israelita avendo offerto..... 30 soldi, il signor Sonsanti, indignato, indirizzò ai due strani e troppo economici clienti una violenta filippica che ebbe la disgrazia di non piacere troppo, perchè ben presto si giunse ad una battaglia di pugni. Improvvisamente, però, l'ebreo impugnava un coltello e ne menava un colpo violento alla testa del signor Sonsanti, ferendolo tanto gravemente da doverlo condurre all'ospedale con pochissime probabilità di salvarlo. I due..... clienti sono stati arrestati.

La vita che si vive

La statistica — che è il pernio attorno a cui si aggirano tutte le ruote della macchina amministrativa degli Stati civili — dimostra che in tutte le nazioni vi è un graduale e costante aumento nelle spese di mantenimento e custodia dei signori delinquenti.

Parlo, ben inteso, delle nazioni civili, nelle quali la signora Giustizia è rappresentata come una buona e savia mamma, che dà bensì, per dovere d'ufficio, degli scappellotti e delle tiratine d'orecchi ai suoi marmocchi riottosi, ma lo fa con tutti i riguardi possibili, e in modo che non sentano troppo il bruciore della correzione.

Nei paesi barbari invece la signora Giustizia è una megera senza educazione, la quale tira giù legnate da orbo sulle spalle di quanti le capitano sotto mano.

Negli Stati dell'amico Menelik, ad esempio, la Giustizia considera il delinquente come un salame da affettarsi. Al primo peccato gli taglia una mano, al secondo gli taglia l'altra. E dopo le mani, le braccia, i piedi, le gambe. Gli lascia soltanto la testa, onde possa recarsi a versare una lagrima sulla tomba delle sue sparse membra.

Così, poco a poco, il delinquente impara a vivere onestamente.

La Giustizia civilizzata ripudia invece questi sistemi.

Essa considera il reo come un foruncolo maligno che spunta sul corpo sociale.

Da buon medico, prima di procedere all'estirpazione chirurgica, tenta di farlo sparire cogli empiastri della farmacopea penale; e soltanto quando il foruncolo si dimostra ribelle a tutte le cure blande, dà mano ai bisturi e lo estirpa.

Certamente questo sistema è più civile dell'abissino, ma è anche enormemente dispendioso; per cui gli uomini di Stato, preoccupati dell'aumento costante delle spese di cura della delinquenza, stanno studiando qualche buon mezzo per rendere meno vorace questo famelico roditore dei pubblici erari.

***

Fra questi mezzi, richiama specialmente l'attenzione quello che si esperimenta da qualche anno in Germania, e che consiste nel concedere la grazia *sub conditione* a tutti coloro che cadono per la prima volta nelle reti del Codice, e che si dimostrano pentiti di aver messo il piede in fallo.

Con questo sistema si contenta l'erario e si contenta il novizio, pel quale la prigione non è più un inferno, ma un semplice purgatorio da cui può uscire con un semplice atto di contrizione.

In Germania si dicono assai soddisfatti del nuovo sistema; ma in America, a quanto si afferma, vogliono perfezionarlo ancora, concedendo non solo la libertà al reo pentito, ma anche un premio pecuniario dopo dieci anni di buona condotta.

I proponenti fanno un ragionamento che non manca di logica.

— Se il reo non si fosse pentito e fosse restato in prigione dieci anni, i galantuomini avrebbero dovuto spendere cinquemila lire per mantenerlo, vestirlo ed alloggiarlo.

Ebbene, per premiarlo del pentimento, diamogli, oltre alla libertà, la metà della somma. L'altra metà andrà a beneficio dei galantuomini.

***

Per la raccolta.

L'originale è visibile presso la prima « cantoniera » della strada nazionale Sesa-Chiamonte:

E' PROIBITO DI PASCOL
LARE BESTIAME SULLA STRA
DA PROVINCIALE
SOTO PENNA DI MULTA.

***

La penultima.

L'avaro Stupidini ritorna a casa arrabbiatissimo ed annunzia che ha vinto un terno al lotto.

— Ma se hai vinto, perchè sei di cattivo umore?

— Perchè ho giocato sei altri numeri e non furono estratti!

***

L'ultima.

— Mamma, ieri la cameriera ha dato uno schiaffo al babbo e il babbo non glie l'ha restituito.

— Sta tranquillo che glielo restituirò io e con gli interessi.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Peri - odi.

Per oggi: Sciarada:

Quegli cui nel *primier* porta la madre
Del primo error si purga nel *secondo*.
L'*intiero* a capo di non vinte squadre
Il Greco ardir rende chiaro nel mondo.

Ancora l'apparizione della Madonna in Alice Belcolle.

I lettori sanno già di che cosa si tratta. Siccome, però, l'avvenimento tende a prendere proporzioni maggiori di un semplice fatto di cronaca, crediamo utile di dare quelle più ampie informazioni che varranno a dare ai lettori una idea più precisa dell'avvenuto.

A questo scopo soltanto, riferiamo obbiettivamente, riassumendoli, i punti principali di un'inchiesta fatta sul luogo dal direttore e da un redattore del giornale *La cronache acquesi*, di Acqui.

Chi è la veggente.

La « veggente », come i lettori già sanno, è certa Piana Giuseppina, d'anni 14, nativa di Campoligure. E' orfana di madre. Da due mesi si trova a servizio della signora vedova Massa.

Questa signora, interrogata, assicura che la giovinetta è di carattere mite, buona, obbediente, di ottima salute. Si è sempre dimostrata devota, specialmente della Madonna.

La Piana ha viso ovale, colorito roseo-sano, figura regolare, simpatica. E' alta 1,50. Un naso aquilino, occhi grigi, vivaci e scintillanti, dentatura bianca, capelli tra il biondo ed il castano, zigomi larghi e arcate sopraccigliari, sporgenti in modo, che costituiscono quasi un tetto dell'orchid.

Rispondendo ad una domanda del giornalista, disse di aver sempre goduto buona salute, e non ebbe mai visioni. Un suo avo materno era uno smodato bevitore di liquori e fu rinchiuso in un manicomio.

L'apparizione.

La sera del 20 aprile la Piana aveva assistito, come al solito, ai vespri. Nel mattino dopo, sabato, alle 8, essa stava vangando in un terreno in regione Sabbione, a sinistra della strada che viene da Acqui. Lavorando cantava a voce alta l'orazione: *O Maria rosa divina*. Dopo un'ora circa le apparve la Madonna, vestita di bianco, col bambino in braccio, la quale rivoltasele, le impose di manifestare agli altri ciò che si convertissero e si facessero migliori. Dopo di che scomparve, lasciando sul terreno le impronte di due piedi nudi; impronte che furono, pare, vedute dalla signora Massa.

Per consiglio del parroco, tosto informato, la fanciulla ritornò sul luogo soltanto il lunedì successivo, e la Vergine ricomparve, e nello stesso posto comparve un cespo di erba col gambo rosso. La Madonna impose alla fanciulla di recarsi tutte le mattine ad inaffiare quel cespo, il quale venne poi fatto scomparire da un individuo, che la voce popolare dice era colpito da grave malattia.

D'allora ad oggi, la fanciulla si reca tutti i giorni sul posto, e resta in colloquio colla Madonna, ed allorchè la vede scendere dall'alto come uscente da una nuvola, si mette a sorridere, fissando lo sguardo in un dato punto. Ed invita gli astanti ad inginocchiarsi ed a pregare.

Dopo la visione la Piana è conquistata da un sentimento di soddisfazione e di contento.

La Vergine dimostrò più volte alla ragazza il desiderio di vedersi eretto un grandioso santuario.

In questi giorni la ragazza è assai estenuata dalle lunghe emozioni e maggiormente dalle importune e numerose domande di grazia dei fedeli.

La cappella è ormai costrutta.

La folla.

Diffusasi la voce del « miracolo », una gran folla accorse sul luogo; ed assistè con gran compunzione all'apparizione.

Il numero degli accorrenti è imponente. Si calcola a 5000 persone al giorno. Il campo tutto attorno è addirittura devastato.

I vecchi del paese assicurano che nel luogo dell'apparizione già esisteva una cappella.

I miracoli (?)

I solerti giornalisti acquesi hanno interrogato anche parecchie persone, che si dicono miracolosamente guarite dalla Madonna.

Gazzone Giovanni, garzone di cantina, da un mese era affetto da gastrica ed era in cura dal dott. Debenedetti. Guarì, ma gli rimase un dolore nella gamba sinistra, che gli rendeva penoso il cammino. Quando udì parlare dell'apparizione, si recò sul luogo, ed appena giunto guarì.

Moretti Paolo, commerciante, da circa 6 mesi soffriva di forti dolori reumatici. Mercoledì scorso raccolse un po' di fango sul luogo dell'apparizione, e guarì improvvisamente.

Piero Bartolomeo, calzolaio, era sofferente da 2 mesi in seguito ad una caduta, e da giovedì scorso soltanto potè riprendere il suo lavoro.

Roffredo Beatrice, guarì pure di dolori allo stomaco, semplicemente..... inghiottendo un po' di fango!

Quello che dice un medico.

Il cav. dott. Ghilia, narra che nel parlare della miracolosa guarigione del Gazzone, e che esternò a questi il desiderio di vedere la gamba ammalata, ma il Gazzone si rifiutò. In quanto alla ragazza egli disse di non poter dare un giudizio; però, aggiunge: « Per quanto la conosco e per quanto sento a dire, io non posso attribuire l'accaduto che ad una mania religiosa dipendente da isterismo, dal momento che è notorio come la Piana sia soverchiamente dedita alla preghiera ed alle pratiche religiose; la concentrazione del pensiero di questi maniaci conduce a portare la loro mente in una specie d'estasi creante il fenomeno delle visioni. »

Il contegno delle Autorità ecclesiastiche.

Lanza don Giuseppe, appena vide che piega prendeva l'avvenimento, si recò in Acqui dal vescovo Balestra, il quale gli consigliò di astenersi dal partecipare alle svolgersi dell'avvenimento, finchè una manifestazione seria e degna di fede non inducesse a credere alla narrazione della fanciulla.

Infatti il clero si mantiene estraneo a tutto questo movimento. Anzi, il parroco don Lanza ha persino, secondo le informazioni assunte, consigliato la ragazza a non più portarsi sul luogo.

Reati e Pene

Le condanne nel processo di Viterbo

Un'udienza che dura 20 ore! — La scarcerazione degli innocenti, condannati nel 1894 — Una sottoscrizione in loro favore — L'entusiasmo per la rivendicazione della giustizia.

Ci telegrafano da Viterbo, 6, ore 10,30:

Dopo le richieste degli avvocati De Sanctis, Della Porta e Ferruzzi per la liquidazione dei danni, gli avvocati Palomba, Ludovici e Celli, in nome dei colleghi della Parte civile, invocano dalla Corte la scarcerazione provvisoria degli innocenti. Sarebbe delitto il mantenerli in carcere, quando luminosamente emerse la loro innocenza! (*Applausi*)

Il procuratore generale *Piciocchi* rileva la gravità della questione, illustrandola con profonde considerazioni giuridiche. Conclude perchè si accolga la richiesta della liberazione dei condannati nel 1894, che i giudici popolari proclamarono con l'odierno verdetto innocenti.

Acclamazioni entusiastiche ed un'emozione profonda accolgono queste conclusioni.

La Corte si ritira all'una dopo mezzanotte.

Il pubblico, noncurante del sonno, continua a gremire l'aula, nervosamente agitato, impaziente.

Dopo quattro ore, alle 5,25 di stamane, la Corte rientra. Sono oltre venti ore che dura l'udienza!

Il *presidente* legge la sentenza che condanna prete Gratiliano Pezi ad anni 22 e mesi 10 di reclusione; Cottomai Felice a 10 anni; Cottomai Silvestro a 10 anni; Alfonsi ad 8 anni; Governatori a 3 anni; Vincenti a 3 anni; Taurina a 3 anni; Calabrò a 4; Maggi a mesi 2; Fabretti a mesi 6.

I due Cottomai si disperano; prete Pezi, abbattutissimo, nasconde il viso fra le mani.

Quindi il presidente, religiosamente ascoltato, legge un'ordinanza che accoglie l'istanza di scarcerazione degli innocenti e ordina si pongano immediatamente in libertà. Applausi; grida: « Viva la giustizia! Viva il presidente! Viva Piciocchi! » L'emozione è immensa. Molti piangono.

Valle, Benedetti e Pellegrini passano fra una fitta ala di popolo acclamante. Poco dopo spogliano le vesti di galeotto. Sono le sei antimeridiane.

I tre liberati escono, accompagnati dagli avvocati Della Porta, De Sanctis, Mangelli e Ferruzzi. Si forma una dimostrazione imponente, cui arride il sole mattutino.

E' indescrivibile l'entusiasmo della cittadinanza per questa rivendicazione solenne della giustizia.

Oggi al teatro Comunale, in un apposito Comizio, si inizierà una sottoscrizione nazionale per indennizzare gli innocenti.

***

Ci telegrafano da Viterbo, 6, ore 18,45:

Imponentissima è stata la dimostrazione e il saluto fatto alla stazione di Porta Romana al Valle, al Benedetti e al Pellegrini, che partivano per Bassano. Li accompagnarono gli avvocati Celli, Ludovisi, De Sanctis, Dellaporta e Ferruzzi.

Si costituì un Comitato per promuovere una sottoscrizione nazionale.

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Meyers vince il Gran Premio.

Ieri, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, si svolsero le ultime gare della seconda riunione, di cui eccovi l'esito:

I. Corsa Apertura (bic. dilett., incoraggiamento). — Dopo tre batterie, restano piazzati per la decisiva i signori Cavaliere, Pedale, Cerrato, Re, Pepino, Nazzaro.

Nella *decisiva* arrivano 1. Pepino, in 1,36 4/5; 2. Cerrato; 3. Cavaliere.

II. Corsa Italia (bic. prof. intern., libera a tutti). — L. 800, 300, 200, 100.

Prima repêchage: 1. Cornet, in 1,30 4/5, N.P.: Aghemio, Magli, Ruinart. Il totalizzatore dà per Cornet L. 165.

Seconda repêchage: In questa corsa, poco dopo la campana, cadono Parmac, Dei, Deleo e Lanfranchi e così Momo arriva primo, ma la Giuria, udito l'ispettore di pista, distanzia Momo, essendo stato causa involontaria della caduta. Dei correrà nella seconda semifinale, essendosi tutti gli altri rifiutati di correre una nuova *repêchage*.

Prima semifinale: 1. Meyers, in 1,32 4/5; 2. Bixio. N.P.: Cornelli, Parmac e Pasini.

Seconda semifinale: 1. Gragna in 1.37 1/5; 2. Eros; N.P.: Tommaselli, Ferrari e Dei.

Decisiva: 1. Meyers in 5.29 2/5; 2. Eros; 3. Bixio; 4. Gragna. Eros fornisce una splendida corsa e perde di pochissimo. E' applaudito freneticamente.

III. Corsa Milano (bic. prof. intern. riservata ai non piazzati nella finale Italia). — L. 150, 100, 60, 40.

Prima batteria: 1. Ferrari in 1.25 3/5; 2. Aghemio; N.P.: Momo, Pasini, Lanfranchi.

Seconda batteria: 1. Tommaselli, applauditissimo in 1.57 2/5; 2. Magli; N.P.: Conelli, Dei, Cornet, Ruinart.

Decisiva: 1. Tommaselli in 1.35 3/5; 2. Magli; 3. Aghemio; 4. Ferrari.

IV. Corsa Tandems (prof., libera a tutti). — L. 200, 100, 60, 40.

Prima batteria (m. 1000): 1. Pasini-Tommaselli, in 1,23 1/5; 2. Meyers-Lanfranchi. N.P.: Conelli-Magli.

Seconda batteria: 1. Ferrari-Bixio, in 1,17 2/5; 2. Aghemio-Dei. N.P.: Momo-Eros e Ruinart-Parmac.

Decisiva (metri 2000): 1. Meyers-Lanfranchi, in 2,49 4/5; 2. Pasini-Tommaselli; 3. Ferrari-Bixio; 4. Aghemio-Dei, che rallentano alla campana.

V. Corsa Verona (bic. dil. libera a tutti). — Si corrono tre semifinali ed una *repêchage*. Nella decisiva arrivano: 1. Brusoni, in 1,37 3/5; 2. Rastelli; 3. Colombo; 4. Sancolda.

VI. Corsa Modena (*tandems prof. handicap*, libera a tutti).

Decisiva: 1. Aghemio-Dei (100 metri) per tre lunghezze, in 1,7 4/5; 2. Ruinart-Parmac (100); 3. Momo-Eros.

Le corse terminano alle 19.   *v. g.*

Altri avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Oltre le corse ciclistiche, ieri lo sport ci segnalò avvenimenti in tutte le posizioni topografiche di Torino.

Nella mattinata si svolsero all'*Armida* le regate sociali alla presenza di numerosi invitati. Nelle cinque gare svoltesi si distinsero i signori Rovere V. e G., Calcia, Truccone, Viggio, Rovere Giovanni, Fogliero, Buscaglione, Travaglini, Cerutti e Giacomelli. Nel pomeriggio ebbe luogo una interessante gara alle bocce. La festa sociale si chiuse con un riuscitissimo banchetto.

— Alle ore 15, nel vasto salone del *Club d'armi*, dinanzi un elegantissimo e numeroso pubblico ebbe luogo l'accademia annuale di scherma, sotto la direzione dei maestri Lenghi, Vertecchi e Tamborini. Ecco la classifiche:

Spada: 1. Azzena (med. oro), 2. Caroldu (premio del presidente); *sciabola*: 1. Di Benedetto (med. oro), 2. Chib (med. arg.), 3. Treghighi. Un premio speciale, dono del presidente co. Teofilo Rossi, venne assegnato ai signori tiratori Di Dio e Iarach, per il miglior assalto.

— Sullo stradone di Rivoli si diede convegno la famiglia *pedestre*. Ebbe luogo un *match* fra i due noti corridori Gila dell'« Audace » e Cerutti dell'« Atalanta », sul percorso Torino-Rivoli-Torino, km. 21. Il primo, per improvvisa indisposizione, dovette fermarsi dopo due chilometri. Il secondo compì il percorso in ore 1,34'55".

Sullo stesso stradone ebbe luogo una corsa a coppie, indetta dal Club « Pro Piemonte », sul chilometro. Giunsero primi Cesaritto-Romolo in 2',56" 1/2, secondi Basso-Fiordaliso, terzi Canuto-Spartaco, quarti Otto-Miro.

— In piazza d'Armi venne disputata la coppa al *foot-ball* per gli studenti di Torino. La coppa è donata dal prof. A. Mosso, rettore del nostro Ateneo. La squadra di medicina ne è detentrice da due anni. Ieri si incontrò con la prima squadra del Club « Juventus ». L'incontro si svolse in due riprese di 45 minuti, sotto la direzione del *referee* signor Nasi, e riuscì pari, avendo la squadra di medicina fatti i due primi e quella della « Juventus » i due secondi. La decisiva è rimandata ad un'altra domenica.   *v. g.*

Gli avvenimenti ippici di ieri in Italia

Le corse al galoppo alle Cascine.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20,40:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata della riunione alle Cascine. Le corse sortirono il seguente esito:

I. Premio del Bisarno. — L. 2200, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000.

1. *Arcante* (A. Rook), di sir Harbert;
2. *Reine de Prés* (Joss), di B. D. T.;
3. *Armya* (Chapman), di E. Gallina.

Vinto per 6 lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

II. Premio del Mugnone (*handicap* discendente). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600.

1. *Airlian*, kg. 51 (Cleut), della Scuderia Torinese;
2. *Kitty*, kg. 51 (Chapman), idem;
3. *Cracker*, kg. 50 1/2 (Wake), di sir Rheland.

Indi *Elena*, kg. 57 1/2; *Simon Pure*, kg. 50.

Vinto per 1/2 lunghezza; 1/2 lunghezza dal 2.o al 3.o.

III. Premio Firenze. — L. 4000, per cavalli interi e cavalle di 3 e 4 anni nati in Italia. Distanza m. 2400.

1. *Marcantonio* (Rook), di sir Harbert;
2. *Clorinda* (Joss), di B. D. T.;
3. *Boliosola* (Kenion), del marchese Fiori.

Vinto per 2 lunghezze; testa dal 2.o al 3.o.

IV. Premio del Pellegrino. — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3500.

1. *Spartivento* (Rook), della Scuderia Torinese;
2. *Rolanda* (Kenion), del marchese Fiori;
3. *Pasqualina*.

Vinto per 2 lunghezze e 1/2; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

V. Premio Duca d'Aosta (*steeple-chase-handicap*). — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3600.

1. *Esperanza* (Michelotti), del cav. Ranucci;
2. *Reginald* (Maggi), di Ancillotta.

Vinto per 3 lunghezze.

VI. Corsa Militare (*steeple-chase-handicap*). — Ufficiali in attività di servizio (2.a circoscrizione). — L. 3000. Distanza m. 3500.

1. *Sirva*, kg. 65 (propr.), del tenente Varini;
2. *Incra*, kg. 71 (propr.), del tenente Ruggero.

Indi *Little Boy*, kg. 65.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21,10:

Oggi si è riaperto l'Ippodromo di San Siro con le seguenti gare:

I. Premio Gorgonzola (a vendere) — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 1000.

1.o *Varenna* (5000) kg. 48 (Livemore), di T. Rook;
2.o *Pollanza* (3000) kg. 55 (Wright), del marchese Berardi;
3.o *Pianbreeze* (5000) kg. 55 (Hemming), del signor Tesio.

N. P.: *Reminia*, *Nitita*, *Florent Magdalena*.

Vinto per due lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo.

II. Premio del Giardino — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza m. 2000.

1.o *Tarantella*, kg. 55 (Bartlett), di Rasco Volta;
2.o *Crown Cellar*, kg. 49 (Goddard), di sir Rheland;
3.o *Mysotis* kg. 49 (Salutini), del conte Turati.

Vinto facilmente per una lunghezza. Dieci lunghezze dal secondo al terzo.

III. Premio Vaprassa (handicap discendente) — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 3000.

1.o *Montaret*, kg. 52 1/2 (Hemming), di Tesio.
2.o *Serpentina*, kg. 57 1/2 (Jarman), di sir Dario;
3.o *Siadia*, kg. 52 (Goddard), di sir Rheland.

Indi *Recorò* kg. 55, e *Cherry Bumpson*, kg. 50.

Vinto per una lunghezza. Otto lunghezze dal secondo al terzo.

IV. Premio Milano — L. 25,000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1897 — Distanza metri 1600.

1.o *Espoir*, da *Lutin* e *Espérance* (Hemming), di sir Rheland;
2.o *Ticket* (Bartlett), di Rasco Volta;
3.o *Myrtus* (Wright), di Arcnella-Capecci.

Indi *Kilanola* (Goddard) e *Georges* (Walker, Fintage (Livemore) e *Marcella* (Salutini).

Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

V. Premio della Martesana (corsa di siepi) — Lire 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 3000.

1.o *Circe II* kg. 65 (Lispi), del cav. U. Rancucci;
2.o *Medoro* kg. 70 1/2 (sig. Ferretti), di sir Davis.

Indi *Camilla*, *Bright Colours*, *Victoire*.

Vinto per otto lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

VI. Premio Pozzuolo (steeple-chase, a vendere) — L. 1500 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 3500.

1.o *Vasco*, kg. 74 1/2 (Hagger), del duca dell'Arenella;
2.o *Paris* (Roriani), di Gian Franco Giacobbe.

Indi *La Roche*, *Bienville*, caduta.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Le Corse al trotto a Bologna.

La 2a giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20,30:

Oggi all'Ippodromo Zeroli ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto. L'affluenza del pubblico fu enorme, e le gare riuscirono interessantissime. Incominciarono alle 15 e terminarono alle 19. Animatissimo il ritorno dalle corse in città.

Eccovi l'esito delle singole gare:

I. Premio del Ravvedo (handicap internazionale) — L. 1800 per cavalli d'anni tre ed oltre di ogni paese — Distanza minima metri 1609, massima metri 1709.

1.o *Bertolo*, del cav. R. Rocco;
2.o *Dandolo*, del sig. G. Gerini;
3.o *Aida*, di Tamberi Egisto.

Segue Forte.

Spettacoli di lunedì 7 maggio.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani) ore 8,45: *Zazà*.

ALFIERI, ore 9 e 20,45: Circo equestre Mariani — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. — Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a part.: *Rossi*: Berardi-Sassone-Bodi; *Azzurri*: Banchini-Laferrera-Ziotti; 2a: *Rossi*: Fazzi-Banchini-Lazzeri; *Azz.*: Laferrera-Manzoni-Ziotti; 3a: *Rossi*: Gabri-Laferrera-Sassone; *Azz.*: Franchi-Banchini-Lazzeri.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

Avv. A. MAGNANI

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA

Commento

alla

Legge 17 luglio 1890, N. 6972

Un volume della « Biblioteca del Cittadino ».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(51)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Una nota di prefazione alle memorie del dottore indicava quasi chiaramente la loro provenienza..... Cambeulives confessava quasi.....

Noi non possiamo riprodurre complete quelle memorie; del resto ciò non aggiungerebbe nulla all'interesse del nostro racconto..... Eccone soltanto qualche frammento:

« Quando ero bambino, alla scuola e in collegio tutti si ridevano di me per la mia bruttezza..... Perciò, fin da bambino, incominciai a odiare l'umanità..... »

. . . .

« Non c'è più male e bene nel mondo, come non c'è più alto e basso nello spazio. »

. . . .

« Sposai mia moglie per arricchirmi..... la avvelenai per godere da solo della sua fortuna. Ciò si chiama delitto..... sia pure..... Dove comincia il delitto? »

. . . .

« Giacomo è bello..... non mi è antipatico..... sento anzi della simpatia per lui..... Perchè è mio figlio?..... Non lo so..... non lo credo neppure..... ma a lui non voglio far del male.

. . . .

« Alessandro e Tamerlan sono conquistatori e eroi..... Lacenaire e Dumollard sono birbanti..... Perchè?..... Perchè gli uni hanno fatto in grande ciò che gli altri hanno fatto in piccolo. Io non posso agire come Alessandro e Tamerlan..... le circostanze non si prestano..... ma voglio che le mie azioni abbiano in originalità ciò che loro manca in grandezza e in splendore. . . . . . .

. . . .

« Giacomo m'ha lasciato..... Sara diviene bellissima e Giacomo è di lei innamorato..... Se n'è andato? Tanto meglio..... ma egli sospetta, forse, che Sara sia la mia amante..... m'avrà visto entrar di notte nella sua camera?..... Fanciullo! Sara è mia, completamente, assolutamente mia..... Potrei far di lei, a sua insaputa, anche la mia amante..... Ma ciò non andrebbe colla mia ironia..... Far d'una fanciulla innocente e pura una complice, armare la sua mano e mandarla al delitto sono quello, per un uomo come me, soddisfazioni ben superiori a tutte le soddisfazioni d'amore..... e da Sara, ipnotizzata, io ottengo quelle soddisfazioni..... ella non ne sa nulla!

. . . .

« Il marchese di Brivonnes deve morire..... la sua bellezza mi urta, la sua fortuna mi fa invidia..... Sara lo ha visto e l'ha trovato bello..... Sarà lei che lo ucciderà..... al buon momento, quando avrà molto oro in tasca.....

« Scrivo le mie memorie, spinto da una forza invincibile..... Chi m'ipnotizza?..... Sciocchezze!..... Nessuno..... E' una soddisfazione tutta naturale..... Ciò fa parte della mia immensa ironia » . . . .

. . . .

La giustizia, dopo quella pubblicazione, interrogò Cambeulives, interrogò il dottore..... ma tutto finì lì, perchè tutto ciò apparteneva ad un ordine di cose delle quali la giustizia non vuole immischiarsi.

CONCLUSIONE.

Due anni fa incontrai Gastone di Cramail sul Boulevard Montmartre.

Lo riconobbi immediatamente, benchè il suo volto avesse preso qualche cosa di più grave e di più vecchio.

— Ebbene, — gli dissi, — eccovi ridivenuto parigino, mio caro Gregs?

— Eccomi, perlomeno, ritornato a Parigi, — disse Gregs, — ciò che non è la stessa cosa.

— Siete stato lungo tempo in America?

— Sì, al Canadà, un paese incantevole, dei costumi patriarcali, della brava gente che parla il dialetto normanno o vandeano..... non so bene..... Pare sia là il vero francese.

Gregs si sforzava per parer gaio come in un tempo, ma, decisamente, non era più lui.

— E vostra..... vostra..... — dissi io, un po' stupidamente.

— Via, non balbettate, caro amico — egli replicò. — Mia sorella, volete dire..... Ebbene, era con me..... E' per lei che mi sono espatriato..... Sapete in quale orribile istoria è stata immischiata, la poveretta..... Volevo distrarla e sottrarla alla curiosità pubblica.

— Avete fatto benissimo..... Per lungo tempo non si parlò che di lei a Parigi, e si scrisse e si pubblicò tante cose, che non ricordo neppur più.....

— Oh! mio Dio! la verità è che la povera creatura fu vittima delle suggestioni d'uno scellerato.....

Gregs pareva molto turbato.

— Caro amico, — gli dissi, — vedo che questo discorso non vi è piacevole..... Parliamo d'altro.....

Gregs sorrise d'un triste sorriso.

— Potete parlare di Sara — disse. — Ella è morta!

— Morta?

— Sì, morta, tre mesi fa, nel piccolo *cottage* che io e lei abitavamo presso Montréal. Mio padre m'aveva ordinato all'ora suprema di prender cura di lei, di difenderla, di amarla..... Povera Sara! Ella credeva di sposare il marchese di Brivonnes, ma quel matrimonio divenne impossibile..... Debbo dire tuttavia che il marchese si è condotto da galantuomo, che m'ha offerto di mantenere la sua parola..... Ma io rifiutai..... Ho condotto Sara con me, all'estero, senza darle spiegazioni..... Laggiù ho fatto tutto il possibile per distrarla..... Ho fatto dei veri prodigi d'abilità per impedirle di leggere i giornali, di udire qualsiasi conversazione che potesse rischiararla sull'orrore della sua condizione..... Ma, con tutto ciò, ella deperiva a vista d'occhio..... Tre mesi fa m'accorsi che ella era in fin di vita. Ciò mi fece provare un sentimento assai difficile da analizzare..... Mi sentivo a piangere quella fanciulla tanto buona, tanto dolce, tanto virtuosa..... D'altra parte l'idea delle turpitudini alle quali, involontariamente, ella aveva partecipato, mi perseguitava, mi torturava, e, in certi momenti, mi rendeva la sua vista dolorosa. E poi, non soffriva ella crudelmente, senza conoscere tutti i suoi motivi di dolore? Non era ella destinata a soffrir sempre? Poteva ella dimenticare Roberto? Poteva dimenticar Giacomo?..... Insomma, dovevo ben confessarmelo, meglio valeva che morisse..... Quando vidi approssimarsi il suo ultimo momento, feci chiamare un sacerdote..... La circondai di profumi e di fiori..... Ella si spense mormorando una preghiera che s'innalzò, seguita dal suo ultimo respiro, scortato, se oso dirlo, dal fumo dell'incenso, dal profumo delle rose..... Morta, ella era di una bellezza sovrumana..... Presi una tela..... dei pennelli..... Feci un quadro che è, forse, un capolavoro..... Sarà esposto al prossimo Salon.

. . . .

Ho visto il quadro di Gregs, che ha fatto sensazione..... Sul catalogo è designato col titolo: *Fanciulla morta*.

Fanciulla morta!..... Il titolo è banale..... ma, lo ripeto, il quadro è squisito..... Da semplice disegnatore, Gregs è diventato pittore celebre.

Un giorno vidi una giovane coppia fermarsi davanti a *Fanciulla morta*. Riconobbi il marchese e la marchesa di Brivonnes, chiamati « i bei di Brivonnes ». La marchesa è nata di Ligaircourt..... E' molto apprezzata nel gran mondo per la sua grazia, per la sua distinzione, per la sua carità.

— Bianca, — disse il marchese, — te ne prego, non fermiamoci davanti a quel ritratto...

— Hai ragione — rispose la marchesa.

Qualche momento dopo vidi un gruppo fermarsi davanti al quadro di Gregs. C'era Edgardo Cambeulives, divenuto uno dei più ricchi e dei più influenti direttori di giornali di Parigi. C'era il barone Matiffat, c'era Landrimel e il vecchio Florimond, sempre più rucido, sempre più beone, minacciato di paralisia.....

Quei signori discutevano il quadro di Gregs dal punto di vista dell'arte.....

— E' veramente un uomo d'ingegno quel di Cramail, — disse Cambeulives concludendo le sue osservazioni, — e si farà strada..... Sapete che prende moglie?

— Ah! e chi sposa?

— La signorina Blanchemain.

— Oh! un bel matrimonio, — disse il barone Matiffat, — e non le vien voglia, signor Cambeulives, di seguire il suo esempio?

— Io! e chi diavolo vuole che io sposi, signor barone?..... E poi preferisco starmene con Fiorella.

— Ah! si è rimesso con lei?

— Sì..... per la decima volta..... credo.

Florimond contemplava, con gli occhi vitrei, il ritratto di Sara.

— Decisamente, — disse con voce indefinibilmente roca, — decisamente, era una bella creatura!

Povera Sara!.....

FINE.

II. Premio delle Torri (corsa di classe per commissione) — L. 1500 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia — Distanza metri 1600.
1.o *Illustre*, della Scud. Milanese;
2.o *Adige*;
3.o *Lambrasco*;
4.o *Italo*;
III. Premio Consolata (allevamento) — L. 2000 per puledri interi e puledre nati nel 1897 — Distanza metri 1600.
1.o *Damocra*, del signor G. Lamma;
2.o *Bismarck*, del signor D. Massa;
3.o *Maggie Lass*, dei fratelli Giorgi;
Segue *Diana*, del signor G. Gorini.
IV. Premio di Consolazione (handicap) — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 2413.
1.o *Carola*, del signor E. Tamberi;
2.o *Miss Body*, del signor G. Lamma;
3.o *Cancelo*, del signor E. Nencioni.

Un « record » pedestre di marcia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:
Oggi i signori Arturo Balestrieri, della Società podistica *Lazio*, e Francesco Mocolino, della Società ginnastica *Roma*, ambedue marciatori *dilettanti*, hanno compiuto il record di 100 chilometri di marcia. Essi partirono iersera alle ore 11 da Porta San Giovanni e rientrarono in Roma oggi alle diciassette, compiendo così un percorso di 105 chilometri in 18 ore.

La grande gara di tiro a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21,30:
Oggi si chiuse al nostro Poligono la grande gara di tiro. La Società milanese riportò i maggiori punti, guadagnando il primo premio. Solenne riuscì la premiazione, durante la quale tenne un applaudito discorso il signor Mahnato.

Arti e Scienze

All'Istituto Musicale.

Anche il secondo saggio ha avuto ieri lieto esito, non accompagnato dal solito difetto di un agglomerarsi eccessivo di pubblico, che spesso rende incerta l'audizione ed il giudizio. Ed a ciò si dovrebbe provvedere: perchè io non saprò mai convincermi che, per il solo desiderio di accontentare le richieste moltepplici, sia necessario affollare letteralmente una sala, compromettendo il raccoglimento dei buongustai.

Il saggio comprendeva l'esecuzione di pagine corali e strumentali, non escludendo alcune prove della scuola di composizione. Mi piacque l'assieme ottenuto dagli allievi Elisabetta Romano e Giovanni Miglia nella « Fantasia in re minore » per organo (scuola Remondi); ed uguale elogio devo alla signorina Maddalena Briolio (scuola Gaviani), per il « Concerto di violino » (Beriot) con accompagnamento d'orchestra, ove se tratto tratto appariva in preda al panico quasi inevitabile di fronte al pubblico irrequieto, rivelava tuttavia buona conoscenza dell'arco e pratica dello strumento.

Nella « Sonata per due violini » di Haendel, ritrovai il Molar, su cui già mi trattenni con elogio nel saggio scorso (scuola Polo). Accanto a lui figurava Paolo Avanzini, solida promessa anch'egli, di cui tuttavia non posso dire come stilista, per la semplice ragione che l'accompagnatore al pianoforte, non accennato in programma, non sembrava conoscere le caratteristiche dello stile haendeliano, ostinatamente connesso con l'arte leggera ed incolore dei clavicembalisti. Nè varrebbe obbiettare che l'accompagnamento della « Sonata » fu ridotto da un basso continuo: perchè anche nelle riduzioni lo stile si impone; ed il pianoforte coi suoi « rinforzando » stona in una pagina di Haendel come le classiche verze a merenda.

O perchè non si pensa ad iniziare gli allievi in queste nozioni elementari della storia musicale, indispensabili in un musicista?

Finalmente sono lieto di ritrovare in Giuseppe Bosso la realizzazione di quelle speranze che come istrumentista da tempo mi aveva fatto concepire. Nel « Concerto di Saint-Saëns » l'allievo del prof. Grossi affrontava fasse difficoltà eccessive: tuttavia spesso bellamente trionfava, rivelando sempre una sicurezza rara in un allievo.

Meno efficace, a parer mio, fu il saggio della scuola di composizione. Infatti nei due « Mottetti » a quattro voci miste di Umberto Piana (scuola Bolzoni), vedo dei lavoretti scolasticamente accurati, che potranno meglio figurare con esecuzione migliore: ma non ritrovo quella genialità, sia pure incipiente, senza cui arte non esiste. Così pure la signorina Romano, già lodata nel saggio d'organo, ha un « Adagio » per grande orchestra, magniloquente e assai sviluppato; peccato tuttavia che la struttura ne apparisca poco omogenea e pletorica e monocroma la trattazione strumentale.

Per l'ultimo riservo un cenno di elogio schietto e sincero; ed esso va all'esecuzione dell'« Ouverture » di Ifigenia in Aulide, ottimamente interpretata da tutti gli allievi della scuola di strumenti, sotto la guida esperta del direttore del Liceo, cav. maestro Giovanni Bolzoni.

i. a. v.

Italia Vitaliani al Gerbino. — Italia Vitaliani inizia questa sera, con *Zazà*, un corso di recite al politeama Gerbino.

L'eletta attrice ritorna fra di noi dopo parecchi mesi d'assenza e ci promette parecchie novità.

A lei ed ai suoi compagni d'arte auguriamo prospere le sorti della stagione.

Per una scuola tipografica torinese. — Il dott. Michelangelo Scavia ha tenuto ieri l'annunziata conferenza al Museo Industriale. Dinanzi ad un pubblico molto numeroso, composto di pubbliche Autorità, di scienziati, dei componenti il Comitato pel V Centenario di Giovanni Gutenberg e di moltissimi tecnici competenti, egli ha parlato delle varie *Applicazioni industriali della fotografia*: la fototipografia, la calcografia, la collografia, la tricromia, la zincromia e la fototinteria, insistendo sul loro valore artistico, ed illustrando ogni argomento con stampe e prove dimostrative, attinte dai vari stabilimenti tipografici italiani ed esteri.

La conferenza, vivamente applaudita, verrà pubblicata a totale beneficio della erigenda Scuola tipografica torinese.

Pel monumento a Galileo Ferraris. — Ci scrivono da Vercelli, 5:

I bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris giunti sono 17. Il Comitato generale si radunerà il 15 corrente per procedere alla scelta.

Il « Miles gloriosus » a Parma. — *Sera* ci telegrafa da Parma, 6, ore 20.5: « La rappresentazione datasi oggi del *Miles gloriosus*, il capolavoro di Plauto, ebbe uno splendido esito. »

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1156

Il Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Nella sala cosidetta delle Congregazioni, nel palazzo municipale, ebbe luogo ieri un'adunanza per la costituzione definitiva del suddetto Patronato, la cui creazione si deve all'iniziativa della Società promotrice dell'industria nazionale.

All'appello della Commissione provvisoria risposero una cinquantina di persone.

Notiamo fra i presenti i consiglieri comunali comm. Denis, cav. ing. Vicary, marchese Compans, avv. Cagno, dottor Casalini e Piccotti; il cav. Lora Fermo, il cav. uff. Bona, il marchese Ricci, il cav. Isidoro Arnaudo, il cavaliere Martina, il cav. Della Rocca, l'ing. Sincero, il colonnello Rosano e buon numero di rappresentanti di Sodalizi operai.

L'adunanza venne presieduta dall'assessore comm. Cattaneo, delegato dal sindaco. Allo stesso tavolo siedono il comm. Sacheri, presidente della Commissione provvisoria, e S. E. il marchese Ferrero di Cambiano, sottosegretario al Ministero delle finanze e membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale. Funge da segretario il signor Israel Angelo Foa.

L'assessore Cattaneo saluta gli intervenuti in nome del sindaco, impedito da altri impegni, e un particolare saluto rivolge all'on. Ferrero di Cambiano, per il suo costante interessamento alla Cassa Nazionale. Ringrazia la Cassa di risparmio, la quale ha già versato alla Cassa il cospicuo contributo di 105,000 lire; e l'Opera pia di San Paolo, che pure ha dimostrato una filantropica sollecitudine per la benefica istituzione.

Il comm. Sacheri, premessa una breve storia della Cassa, delinea quindi l'azione dell'istituendo Patronato. Esso si propone di diffondere con conferenze e pubblicazioni la conoscenza degli scopi ed i benefizi della Cassa; di facilitare agli operai l'inscrizione mediante il concorso di enti morali e di privati cittadini, e di soccorrere quegli inscritti che per malattia o disoccupazione si trovassero casualmente nell'impossibilità di versare il loro annuo contributo.

Sua Eccellenza Ferrero di Cambiano, salutato da un lungo applauso, si alza per contraccambiare il saluto rivoltogli; e come membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa dice brevemente degli scopi che essa si propone e con quali mezzi essa intende raggiungerli. Il patrimonio della Cassa è attualmente di 12 milioni, ma prossimamente raggiungerà i sedici milioni. Gli inscritti sono attualmente quattromila; cifra piccolissima in confronto delle masse operaie ed agricole per cui fu istituita. Una grande, benefica azione possono esplicare i Patronati con la loro propaganda, e certamente questa azione è seguita con sollecitudine dal Consiglio d'amministrazione della Cassa.

La propaganda non va solo diretta agli operai, ma anche agli industriali, i quali, soccorrendo la Cassa, compiono opera di previdenza sociale.

Segue un lungo dibattito circa il sistema di votazione delle cariche sociali. Parlano in vario senso il cav. Lora Fermo, l'ing. Vicarj, il commendatore Cerruti, il comm. Sacheri, il cavaliere Martina, il cav. Bona, l'avv. Cagno, il dottor Casalini, il signor Gianolio ed altri. Alcuni proponevano che le nomine venissero fatte per acclamazione; altri erano contrari a questo sistema. Finalmente si convenne di procedere ad una votazione per schede, come è prescritto dallo Statuto.

Ecco i risultati:

A presidente risultò eletto il comm. Sacheri; a vice-presidenti l'avv. Cattaneo e l'ing. Vicarj.

A consiglieri: Diatto comm. Battista, Arnaudo cav. Isidoro, Armissoglio avv. Francesco, Bona cav. uff. Adolfo, Storn cav. Adamo, Tedeschi ing. Vittorio, Berruti comm. ing. Giacinto, Foa Israel Angelo, Fadda cav. ing. Stanislao.

A revisori dei conti: Martinetti cav. Domenico, Navone Giuseppe, Montù cav. ing. Carlo.

Fanno parte del Patronato i sottoscrittori di azioni annue da L. 2. Le azioni sottoscritte ammontano finora a 336.

Ampliamento e riordino della stazione di Torino Succursale.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate* del 5 corrente:

« Il progetto studiato dalla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo, ed accettato dal Municipio di Torino, per i lavori d'ampliamento e riordino della stazione di Torino Succursale, importanti una spesa di L. 358,507 08, oltre a L. 21,498 49 per materiali metallici di armamento, è stato definitivamente approvato.

« Essendosi testè esaminate tutte le pratiche relative agli espropri, venne ora indetta la gara d'appalto dei lavori medesimi, e fra qualche giorno ne verrà fatta la regolare aggiudicazione alla Ditta migliore offerente.

« Detti lavori consistono nella costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori, di notevole importanza, e di un piano caricatore per trasbordo, in sostituzione degli attuali, e di un cavalcavia con impalcatura metallica per la deviazione della strada provinciale Torino-Lanzo, che sorpasserà la ferrovia, restando soppresso l'attuale passaggio a livello.

« Saranno pure costruiti un nuovo fabbricato per il dazio municipale e vari manufatti nuovi in prolungamento degli attuali sul canale del Martinetto, sulla Dora, sul canale Ceronda e sulla ferrovia per Ciriè-Lanzo, oltre al trasporto e prolungamento dell'attuale passerella metallica ed altri diversi lavori di minore importanza.

« Con questi provvedimenti la stazione Succursale, che assumerà prossimamente la denominazione di *Torino-Dora*, viene posta in grado di soddisfare le esigenze del traffico in quella parte della città, dove è pure importantissimo l'incremento delle industrie e del movimento commerciale. »

Partenza del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta partì per Milano.

Associazione per la libertà economica. — Nell'ampia sala dell'Associazione degli impiegati si è tenuta ieri l'assemblea annuale dell'Associazione per la libertà economica.

Il presidente prof. Gaetano Mosca fece una breve relazione dell'opera dell'Associazione durante il primo suo anno di vita e delle adesioni ricevute da ogni parte d'Italia e del mondo civile.

Si venne poi discussa ed approvate le proposte:

1. Di promuovere con altre istituzioni cittadine e nazionali studi e provvedimenti contro la diffusione di una malattia che è naturale conseguenza del caro dei viveri, prodotto dal protezionismo agrario: la pellagra;

2. Di indire in una città dell'Alto Piemonte un Comizio per domandare l'abolizione del dazio sul grano.

Una « troupe » di indiani in viaggio per Parigi. — Per varie ore di ieri la stazione di Porta Nuova nostra fu occupata da una interessante *troupe* di ben quarantadue indiani — mussulmani e buddisti — diretti all'Esposizione universale di Parigi, dove dovranno dare spettacoli e fare giuochi in un padiglione delle Indie.

La carovana era giunta stamane da Genova, e riparti per Parigi col diretto delle ore 14,15. Stette nel frattempo sempre nella sala d'aspetto di seconda classe, dove molta gente accorse a vedere i costumi bizzarri di quella gente, fra cui alcune donne e qualche tipico vecchio.

Specialmente osservato fu un gigante d'uomo, colossale in tutte le sue proporzioni, alto metri 2.40, e che ci si disse però essere in cattive condizioni di salute.

**I cenni sulla « Nuova Opera benefica » da noi dati l'altro giorno, su informazioni fornitoci da ottima fonte, ci hanno valso una rettifica del Comitato per tale opera.

« L'Esposizione-vendita di lavori femminili — dice il Comitato — non è un'opera benefica, come non sono tali le Esposizioni dei quadri fatte annualmente dai nostri artisti, o qualsiasi altra. Fu desiderio delle ideatrici e promotrici di questa Esposizione-vendita — la quale non è permanente, ma dura un mese appena — di cercare di aprire una via più larga all'arte ed all'industria femminile, mettendo in più immediato rapporto il produttore coll'acquisitore, e insieme d'affinare il gusto con i confronti. Perciò moltissimi lavori, vere opere d'arte nel loro genere, sono esposti senza essere destinati alla vendita, ma questi, come gli altri quasi tutti, portano il nome e l'indirizzo delle signore che li fecero.

« Anche l'indirizzo non è esatto: l'Esposizione-vendita di lavori femminili si trova in via Montebello, angolo via Gaudenzio Ferrari. »

Scuola Samaritana presso il Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9, Torino, anno XVI. Il corso annuale teorico-pratico sui soccorsi d'urgenza, tenuto dal direttore della scuola, dottor Callisse, avrà principio martedì, 8 corrente mese, alle ore 20,30, e continuerà nei giorni pari della settimana sino a fine giugno. Inscrizione libera e gratuita alle persone adulte. Programma di insegnamento *gratis* alla sede della scuola.

Per la Esposizione-Fiera annuale in Torino. — Giovedì sera, alle 21, in un salone della Camera di commercio, avrà luogo un'adunanza, indetta dal Comitato provvisorio a cui venne affidato lo studio della proposta del cav. Aymonino, per l'istituzione di un'annuale Esposizione-Fiera in Torino.

I nostri lettori già sanno che si tratta di costrurre, in località ancora da destinarsi, un palazzo di cristallo entro cui si potranno tenere Esposizioni parziali, una Mostra campionaria permanente, feste, ecc.

Il progetto è dell'ing. Enrico Bonelli.

Nell'adunanza di giovedì il Comitato provvisorio renderà conto degli studi fatti e presenterà quelle proposte che verranno a rendere più sollecita l'attuazione del progetto.

Mostra orticola primaverile 1900. — Martedì, 8 corrente, scade il tempo utile per presentare le domande di esporre a questa Mostra, che avrà luogo dal 19 al 27 corrente mese nel giardino della Cittadella.

Ferimento misterioso. — Ieri sera, verso le 21,30, si presentò all'Ospedale di San Giovanni certo Bianino Ernesto fu Bernardo, d'anni 30, tornitore, da Castagnole Monferrato, e abitante in via Bonelli, 18, per farsi medicare una ferita d'arma perforante, stiletto o trincetto, ricevuta al basso ventre.

Interrogato il Bianino sulla provenienza di tale ferita, disse che, passando in via Bonelli, veniva avvicinato da alcuni sconosciuti, uno dei quali lo ferì senza motivo alcuno.

Il ferito venne tosto operato di laparatomia. Il funzionario di questura che, informato del fatto, si recò subito all'Ospedale, non potè fino ad ora accertare come siano accadute le cose.

Un ragazzino caduto nel Po. — Ieri, alle ore 18, lo scolaro Porrà Tullio, d'anni 9, mentre si trastullava sulla sponda sinistra del Po, di fronte alla via Cavour, scivolò e cadde nell'acqua, profonda in quel sito due metri circa.

Il barcaiuolo Borgioli Vincenzo, che si trovava colà vicino, saltò tosto in una barca e riuscì ad afferrare per gli abiti il piccino e trarlo fuori; indi lo accompagnò a casa, in via Torino, N. 9.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Alla sede della Società subalpina levatrici (corso Siccardi, N. 13) mercoledì, 9 corrente, alle 16, conferenza del dottor Emilio Rapaglioni col tema: « La sterilizzazione della donna in rapporto alla medicina. »

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1900.

NASCITE: 23, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Arpellino Michele con Sacco Isabella — Anglia Giacomo con Favero Giuseppa Teresa — Beragnione Michele con Bricco Virginia — Giacone Michele con Piumatto Laura — Merlino Edoardo con Macera Adelina — Neirotti Emilio con Muiso Rosa detta Giuseppa — Vallo Giovanni con Albano Eugenia Vilhita Giuseppe con Pretta Maria — Rossi Lorenzo con Mejnardi Margherita.

MORTI: Tarony nobile cav. Santorre, di anni 77, di Valenza, segretario al Ministero della guerra a riposo, via Goito, 16.

Debenedetti Sabato, d'anni 63, di Acqui, negoziante, via Po, 52.

Brunotti Costanza (ved.) nata Cerato, id. 68, di Nizza Monferrato, ag., via 20 Settembre, 9.

Brunero Maria, id. 7, di Torino, scolara, via Santa Giulia, 28.

Cubito Battista, id. 66, di Balangero, cantoniere ferroviario, corso Vercelli, 4.

Chiabotto Michele, id. 73, di Casello Torinese, pensionato ferrov., via San Tommaso, 23.

Sinigaglia Tommaso, id. 80, di Fossano, agiato, via Mazzini, 33.

Parizzi Giovanni, id. 46, di Pieve d'Olmi, usciere di Corte di Cassazione, Palazzo Madama.

Avataneo Francesco, id. 72, di Poirino, bracc.

Serra Ambrogio, id. 23, di Ittiri, sold. 41.o fant.

Torrione Pietro Antonio, id. 65, di Verolengo.

Corghi Giuseppe, id. 18, di Reggio Emilia, oref.

Meiraldi suor Colomba Maria, id. 50, di Genova.

Lusso-Castello Luigi, id. 36, di Val della Torre.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Libero Pilotto.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,50:

Giunge da Feltre la notizia che è morto colà stamane, di violenta tisi, l'artista Libero Pilotto. Lo assistettero fino all'ultimo momento la moglie, i genitori e il fratello Vittorio.

***

Roma, 6, ore 22,35. — Ferruccio Benini ed Emilio Zago, che agiscono nei teatri di Roma, appena seppero la morte di Libero Pilotto, che lascia moglie e 5 figli, si accordarono in massima per promuovere spettacoli per la famiglia dell'insigne artista.

Libero Pilotto, di Feltre, aveva circa 50 anni. Giovinetto si era arrolato in una Compagnia di comici, di quelli che girano per le cittaduzze e pei villaggi, e vi passò giornate tristi ed angosciose.

Lottando, vinse e riuscì a trovare posto nella Compagnia di Bellotti-Bon come generico primario. E di questa passò nel 1880 nella Compagnia di Giuseppe Pietriboni, nella quale conobbe e amò Antonietta Moro, la quale in quell'anno condusse all'altare. Fu poscia uno degli elementi più apprezzati nella Compagnia di Cesare Rossi; dalla quale con Ermete Zacconi passò, nel 1890, nella Compagnia di Virginia Marini, e vi rimase fino al 1893.

E con Zacconi fece compagnia pel triennio seguente, finito il quale, Pilotto lasciò il capocomicato per scritturarsi nella Compagnia di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò, nella quale era rimasto fino all'ultima quaresima, allorchè il male, che l'aveva colto, nel dicembre ultimo qui a Torino, obbligandolo al riposo, si era acuito e l'aveva costretto a rinunciare al viaggio nell'America del sud, dove la Compagnia era scritturata. E si ritrasse cercando nella quiete della sua città natale, nella assistenza amorosa dei suoi, un rimedio al male. Vi finì invece i suoi giorni, sinceramente compianto dagli amici, dai colleghi e da tutto il pubblico italiano, che aveva per lui una speciale simpatia.

Libero Pilotto fu anche autore stimato e il suo *Dall'ombra al sole*, va certo annoverato fra i migliori lavori del Teatro italiano. Aveva scritta, per imitar qualche fortunato autore di oltr'alpe: *Il Re di Molinella*, *I figli d'Ercole*, *La bicicletta*, che non ebbero fortuna. Ebbero invece fortuna molti altri lavori, tra cui sono da ricordarsi: *Un amoretto de Goldoni a Feltre*, *Il tiranno di San Giusto*, *Il maestro Zaccaria*, che gli procurò la croce di cavaliere della Corona d'Italia, *L'onorevole Campodarsego*, *I pelegrini di Marostega*.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni municipali in Francia.

La vittoria dei nazionalisti a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

I risultati delle elezioni comunali in provincia sono troppo parzialmente noti per farsene un concetto. Sembra che le posizioni dei partiti si siano poco modificate.

A Marsiglia la lista socialista, finora dominante, è in ballottaggio. Invece i socialisti guadagnano alcuni seggi a Lione. La loro lista è vittoriosa a Carmaux contro i nazionalisti.

La vittoria dei nazionalisti a Parigi desta una vera sorpresa. L'*Eclair* stesso confessa che i nazionalisti equilibrati non osavano sperare di ottenervi oltre cinque seggi: i capi se ne promettevano dodici. Invece undici sono già riusciti e circa altrettanti se ne otterranno nel ballottaggio. I monarchici guadagnarono nel numero dei voti ottenuti, mantenendo i loro dodici seggi.

La *Petite République* pubblica a lettere cubitali un grido di allarme: « La reazione minaccia Parigi: schiacciamola! »

Il *Figaro* attribuisce la sconfitta alla questione del gas e dell'acqua potabile ed alla tendenza rovinosa del passato Consiglio di socializzare i servizi pubblici: il che è però avvenuto più in teoria che in pratica.

L'*Eclair* dice che le elezioni di ieri sono un avviso al Governo.

Il *Gaulois* scrive che Parigi ha condannata la coalizione panamista-dreyfusiana-frammassonica (!).

Coppée ha telegrafato a Déroulède e ad Habert: « Siamo ebbri della gioia di una grande vittoria. Il verdetto di Parigi ha condannato il Governo dei tradimento *(brr!)*. Le elezioni si sono fatte al grido di *Vive Déroulède!* I buoni francesi entrano legalmente e vittoriosamente all'*Hôtel de Ville*. »

Verso le 23 di ieri sera vi fu qualche dimostrazione nazionalista di poca importanza sui *boulevards*.

Secondo la *Petite République*, i risultati di Parigi sarebbero i seguenti: socialisti tredici; radicali dieci; repubblicani sette; conservatori nove; nazionalisti undici; ballottaggi trenta.

Secondo il *Gaulois*: nazionalisti trenta; ministeriali diciannove.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

I risultati definitivi delle elezioni municipali di Parigi danno 50 eletti e 30 ballottaggi. I risultati definitivi comprendono 6 repubblicani rieletti ed uno nuovo; dieci radicali, un radicale-socialista rieletti; sedici socialisti rieletti; otto nuovi nazionalisti; otto conservatori rieletti; un *rallié* rieletto.

Fra i nazionalisti eletti sono Gaston Mery, Barillier, Galli, Pinalt, Caire.

Nei ballottaggi i nazionalisti vengono in prima linea per undici voti, ma il totale dei voti ottenuti dai loro competitori, in parecchi di tali seggi, è superiore del numero di voti ottenuti dai socialisti.

Le notizie dai dipartimenti sono ancora troppo incomplete per dare un'opinione. Sembra che i repubblicani trionferanno generalmente.

Sembra che gli antisemiti trionferanno ad Algeri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Le elezioni municipali nei dipartimenti procedettero con calma perfetta, tranne a Rennes e Tolone, ove vi furono alcuni disordini al momento della proclamazione, con alcuni feriti. I giornali conservatori e nazionalisti festeggiano il trionfo delle elezioni di Parigi. Dicono che i ballottaggi lo completeranno. I giornali radicali e socialisti constatano lo scacco subito e fanno appello all'unione dei repubblicani.

La lista antisemita è riuscita ad Algeri ed Orano.

Altri brindisi imperiali.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Al pranzo di gala, Guglielmo nel suo brindisi bevette ai Sovrani e ai Principi presenti, ringraziandoli cordialmente della loro partecipazione alla festa per la maggior età del kronprinz. Così essi elevarono tal festa da famigliare ad un avvenimento storico di primo ordine. Mercè questa festa tutti gli Stati europei riconosceranno che l'impero tedesco, grazie alla politica seguita, può vivere in buona pace ed amicizia con tutti.

L'imperatore si vede la conferma dei beni comuni che animano tutte le Case regnanti europee, mediante la tradizione dinastica. Augura ai Sovrani e Principi presenti una soddisfazione pari alla sua, consistente nella riconoscenza del popolo per la loro opera.

Francesco Giuseppe rispose bevendo alla salute del kronprinz ed esprimendo cordiali felicitazioni all'imperatore ed all'imperatrice. Si disse lieto di poter salutare il kronprinz al suo ingresso nella vita pubblica. Vede in ciò un lieto augurio di unione e fedeltà, e augura che gli avi sopravvivano nelle future generazioni. Concluse: « Dio benedica e protegga il kronprinz ».

Il Principe di Napoli.

Roma, 7, ore 10. — Per domattina è atteso qui, in forma privatissima, il Principe di Napoli; si fermerà un'ora sola, poi proseguirà per Napoli.

Un banchetto a Grazia Deledda.

Roma, 7, ore 10,5. — Iersera si diede un banchetto alla scrittrice sarda Grazia Deledda.

Vi parteciparono Grazia Pierantoni-Mancini, Fanny Zampini-Salazar, la vostra Mantea, Maggiorino Ferraris, Giovagnoli, Capuana, Ciampoli, ecc. Fecero brindisi la Zampini-Salazar e Maggiorino Ferraris.

Pellegrini toscani.

Roma, 7, ore 10,15. — Giunsero stamane altri mille pellegrini toscani.

Notizie varie dal teatro della guerra.

Bloemfontein, 7 *(Stefani)*. — Dicesi che Hamilton occupò Winburg.

***

Thabanchu, 7 *(Stefani)*. — Rundle sloggiò i boeri a cui si cerca di tagliare la ritirata.

***

Warrenton, 6 *(Stefani)*. — Ieri fuvvi uno scontro; cinque inglesi morti e venticinque feriti; tredici boeri morti. I boeri, che sgombrarono Windsorton, fuggono verso il nord combattendo vigorosamente.

***

Pretoria, 7 *(Stefani)*. — La fabbrica di munizioni Rand, riprese i lavori con operai italiani.

Uno scontro ferroviario a Sèvres.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Iersera un treno omnibus della linea dell'Ovest urtò presso Sèvres, in seguito ad una pioggia torrenziale. Sopravvenne un diretto; vi fu uno scontro. Si hanno tre feriti e una quarantina di contusi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 maggio.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 14,0 Massima + 22,3

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 6: + 23,2

Id. minima della notte dal 6 al 6: + 13,6

8 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 43.

BORSA DI TORINO — 7 maggio.

Rendita corso legale **100 85**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	106 02 1/2	106 12 1/2	106 02 1/2	106 08 1/2
Svizzera	5	105 17 1/2	105 27 1/2	106 12 1/2	106 22 1/2
Germania	5 1/2	130 07 1/2	130 17 1/2	—	—
Londra	4	26 60 —	26 71	—	—
Id. lungo		—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 tassa di ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 90, 100 97 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 17 1/2, 101 10, 101 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	877 —	— —	Cred. It.	612 —	613 —
Ferr. Mer.	744 —	— —	B. Sconto	217 —	218 50
Ferr. Med.	545 50	— —	Carbura F.	278 —	280 —
B. Comm.	730 —	— —		270 —	— —
			Nebiolo	248 —	— —

Cronaca della Borsa. — 7 maggio — Dalle varie cronache settimanali meditate nell'ozio del dì festivo, si rileva molto delle condizioni del mercato parigino e degli altri internazionali, poco dei nostri d'Italia, pochissimo del nostro e nulla quasi della situazione dei principali valori che più c'interessano.

Quasi troviamo stamane quali li avevamo lasciati sabato, ben disposti e come sulle mosse, ma sempre seguenti il passo; quindi allo stesso posto. Dalla tendenza generale si può ancora nutrire speranza che possano far strada in questa settimana.

Essi non sono direttamente interessati ai movimenti ed alle situazioni dei mercati esteri e, dopo il lungo ristagno, potrebbe essere nell'interesse stesso dei dirigenti dar loro qualche impulso e ricondurre un po' di quella fiducia indispensabile alle operazioni che si stanno preparando e che richiedono l'appoggio del gran pubblico.

Il Carbura tenta conquistar le 280 e vi si agita attorno sfarzosetto. E' probabile continui i suoi tentativi.

Il Francia a 106 075.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mattina, alle ore 10, serenamente spirò

DONATO SINIGAGLIA.

I suoi cari, desolati, ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione, con preghiera di non inviar fiori alla sepoltura, la quale si farà oggi alle ore 17, partendo da via Mazzini, N. 38.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dagli specialisti di Diottrica Oculistica Comm. Ignazio Cav. Uff. Massimiliano **Neuschüler** col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 8.

Concorso internazionale Alinari
Un concorso internazionale per un quadro rappresentante un episodio della vita della Madonna o una scena famigliare è indetto per il 1° marzo 1902 dal signor Vittorio Alinari, proprietario dello Stabilimento fotografico
F.lli ALINARI di Firenze
Sono destinati due premi di lire duemila ciascuno. — Per il programma rivolgersi a
VITTORIO ALINARI
8, via Nazionale - Firenze. 5871

Lido-Venezia
Prossima apertura del
Grand Hôtel des Bains
in riva al mare
200 stanze e saloni
con villini adiacenti. 4767
Tutti i conforti moderni
Società dei Bagni di Lido Proprietaria — F. Schlessing Direttore

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 27. 147

The Anglo-Italian Company
CILINDRI PER FONOGRAFO
I migliori del mondo
A. BERRY, Ottico via Roma, 1 TORINO
Deposito generale.

RISTORANTI BORSA — RUSSO
Via Roma, 25 Telefono 801 — Parco del Valentino Telefono 289
Déjeuner L. 2,50 — Pranzo L. 4 (vino compreso)
Nei giorni di magro cucina speciale
Biglietti per déjeuner e pranzi a prezzi ridotti valevoli per entrambi i Ristoranti.
6817 Carlo Natarale, proprietario.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2 (vino compreso)
Pappardelle al sugo di carne - Ossibuchi alla milanese Braciole di maiale alla graticola con crescione - Dessert
PRANZO a L. 2,50 (vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sola e separata da L. 1,50 in più.
20866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
Telefono N. 887.
Propr. Molinatti e Saroglio.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Settimana nervosa l'ultima, specialmente alla Borsa di Parigi.

In questo nervosismo poca parte hanno avuto gli avvenimenti politici, i quali sono stati invece eccezionalmente calmi e tranquilli.

Della guerra del Sud-Africa non si hanno nuove notizie importanti. Gli inglesi sono però persuasi che le cose abbiano presa una piega favorevole a loro, e siccome in molti casi l'opinione vale più della realtà, così le Borse inglesi si sono contentate.

Finiti della guerra presente, non si hanno nuovi pronostici di guerre future.

I dilettanti di politica strologano sui risultati del convegno di Berlino. Chi vuole si tratti d'una dimostrazione dell'*intente* cordiale fra Prussia ed Austria, rotta un po' all'epoca della interpellanza boema. Chi invece teme che si tratti di questioni territoriali, e più in ispecie dell'unione dell'Albania all'Austria. E molti chiedono che cosa ci stia a fare l'Italia in quel convegno di diplomatici e di re.

Auguriamoci che si tratti d'una festa, e nulla più. Almeno dal punto di vista finanziario ed economico, i complotti politici sono sempre cose poco rassicuranti, che interrompono il corso naturale degli affari.

A Berlino una certa nervosità si è palesata nei corsi del Consolidato prussiano; nervosità dovuta probabilmente, come diremo, a causa monetaria, ma in cui il fattore politico può aver esercitato la sua influenza.

[illegible]

[illegible] conta molto pericolosa, ma rappresenta sempre [illegible].

Però ormai gli speculatori sono abituati a non curarsi, nè prima, nè durante, nè poi di quanto accadrà alla Camera italiana. Essi hanno appreso lietamente che il gettito delle imposte è aumentato nel mese di aprile di 19 milioni [illegible] marzo, il che compensa il ribasso (minore però) avvenuto in marzo, e fa sperare che nel suo complesso le entrate dell'anno presente superino di molto le entrate dell'anno passato.

Il mercato monetario.

Se le Borse si sono preoccupate poco degli avvenimenti politici, dimostrano invece di guardare con viva attenzione all'andamento del mercato monetario. Questo presenta delle alternative di peggioramenti e di miglioramenti passeggeri, i quali possono fuorviare l'occhio dell'osservatore intorno alle tendenze del futuro.

Ma, in fondo, è certo che la situazione permane tesa. Quello che è accaduto nella presente settimana ne è una prova evidente.

Nella settimana passata pareva che uno spiraglio di luce si fosse aperto sulla situazione poco lieta dei mercati monetari.

A Berlino la Banca dell'Impero germanico era riuscita a fare comparire del tutto la circolazione oltre il limite normale, colpita dalla tassa del 5 per cento, ed anzi presentava un margine di circolazione libera per la somma di 48 milioni di lire.

A Londra la riserva della Banca era aumentata ancora di più di un milione di lire sterline e la proporzione della riserva era salita al 42 75 per cento.

Nella presente settimana tutto ciò è mutato. [illegible]

A Berlino la Banca dell'Impero germanico non solo non conserva più la sua disponibilità di 48 milioni di lire di circolazione non usufruita, ma ha accresciuta talmente la propria emissione dei biglietti, da giungere ad un eccesso di circolazione oltre il limite normale di 37 milioni.

L'aumento nella circolazione risulta di 87 milioni. Quantunque desso si possa spiegare osservando che si era alla fine del mese, e che di solito a quest'epoca il bisogno di denaro sia più urgente, pure non recherà meraviglia se abbiamo dovuto passare le domande del pubblico per un ribasso dello sconto, in virtù del miglioramento precedente. La Direzione a ragione ha dichiarato di non voler ribassare lo sconto, anche perchè il cambio sull'estero continua ad essere favorevole a Berlino. Se non si facesse una politica severa dello sconto, ci sarebbe il pericolo di vedere effettuarsi forti spedizioni d'oro verso Londra e Parigi.

Parigi è il mercato monetario dove la situazione è più soddisfacente, perchè il prezzo del denaro rimane fino intorno al 3 1/2 per cento.

I riporti furono bensì elevati alla Borsa di Parigi, ma ciò dipese da circostanze diverse dal caro del denaro.

A *Londra* anche la situazione della Banca d'Inghilterra presenta un peggioramento. Il mercato ha dovuto versare una nuova rata sulla sottoscrizione del prestito di guerra, e ciò ha contribuito a rendere più richiesto il denaro. Il quale sul mercato libero ancora venerdì prossimo al 4 1/2 per cento, ossia ad un mezzo punto di più dello sconto ufficiale della Banca d'Inghilterra.

La riserva di questa, la quale era la settimana scorsa [illegible]

[illegible] nata, oltrechè dal pagamento di una nuova rata del prestito, anche dal panico sorto rispetto alla Yorkshire Penny Bank. Questa Banca, mezzo Cassa di risparmio e mezzo Istituto di speculazione, ha dovuto far fronte a larghi rimborsi dei suoi depositi, i quali sono superiori ad undici milioni di lire sterline. Il credito è talmente sviluppato in Inghilterra, che il run su quella Cassa ha avuto il suo contraccolpo sulla Banca d'Inghilterra e sul mercato monetario.

I mercati finanziari esteri.

Il più nervoso di tutti fu il mercato francese.

Il mercato, in rialzo per quasi tutti i titoli al principio della settimana, rallentò poi la sua foga durante la settimana, finendo quasi sempre con un nuovo leggero rialzo.

Il 3 0/0 perpetuo francese, il quale, il sabato precedente, era a 100 77, aumentò lunedì a 101 27. Si mantenne a quel punto per un giorno e poi discese a 101 02. Chiuse a 101 15. Così pure il 3 1/2 per cento da 102 70 aumentò a 103 10, discese in seguito ex-coupon di maggio a 102 02, per calare poi ancora a 101 85. Chiuse a 102 15.

Anche l'Italiano non fuggì alla tendenza generale. Da 95 15 salì lunedì a 95 60; ma in seguito cadde progressivamente a 95 20. La chiusura si effettuò a 95 35.

L'aumento era dovuto alla favorevole impressione prodotta dal modo con cui si era chiusa la liquidazione. Ma subito dopo si osservò che i riporti erano stati molto più cari che alla fine di marzo; di 28 centesimi invece di 32 per il 3 0/0 perpetuo; di 40 invece di 42 per il 3 1/2. L'unico titolo per cui i riporti siano stati [illegible]

[illegible] modo attuale. Siccome essa non si sente in grado di spingersi risolutamente sulla via dell'aumento, non vorrà sottostare ai gravi carichi che la gravezza dei riporti impone per rinnovare le operazioni finanziarie e sarà perciò spinta a liquidarle.

Potrebbe dirsi, d'altro lato, che l'Alta Banca desidera sempre il sostegno del mercato, poichè solo in tal modo può dare esecuzione alle operazioni finanziarie che essa medita.

Ma a questo proposito occorre notare che il cammino non le dovrà riuscire molto agevole se l'Esteriore spagnuolo, la quale è la favorita dell'Alta Banca, ha dovuto retrocedere.

Infatti aumentò bensì da 72 25 sabato a 72 95 lunedì, ma poi retrocesse a 72 35 e chiuse a 72 92. E si noti ancora che il livello medio è più basso di quello raggiunto alcune settimane fa, quando si aspettava prossima l'emissione di un nuovo prestito spagnuolo.

Ora il prestito si dovrà fare aspettare, perchè siamo lontani dal corso di 80, che era la meta della campagna al rialzo su quel titolo. Alcuni paesi che, come Italia e Germania, avevano assorbito una quantità, sebbene minima, di Esteriore spagnuola, ora rivendono, cosicchè essa deve cedere terreno.

La settimana finì bene a Parigi, lasciando i mercati esteri, ed anche quello italiano, nella illusione che la prossima settimana sarà feconda di un movimento confortante al rialzo.

A *Londra*, malgrado le speranze riposte nelle nuove marce del Roberts, il Consolidato ebbe corsi discretamente fiacchi. Da 100 3/4 salì a 100 7/8, per ricadere a 100 3/4 e poi a 100 5/8, e chiudere a 100 3/4.

A *Vienna* i movimenti furono insignificanti, [illegible]

Il mercato italiano.

Ebbe delle velleità di sostegno, che fecero capolino su qualche titolo. Ma, in complesso, fu settimana magra.

La Rendita aperse a 100 75 e chiuse a 100 85 con lievissime oscillazioni.

Il cambio pure rimase fermo a 106 10.

La Banca Italia da 883 a 875.

Le Ferrovie Meridionali da 744 a 743 50.

Le Ferrovie Mediterranee da 546 a 545.

La Banca Commerciale da 737 a 729 50.

Il Credito Italiano da 614 a 611 50.

La Banca Sconto da 218 50 a 216.

La Carbura da 267 a 279.

La Nebiolo interna a 248 50.

Borsa Parigi	28	30	1	2	3	4	5
3 0/0 perp. franc.	100,77	101,27	101,17	101,0[illegible]	101,0[illegible]	101,10	101,15
3 1/2 0/0 »	102,70	103,10	102,0[illegible]	101,8[illegible]	101,9[illegible]	102,0[illegible]	102,15
Italiano	95,15	95,60	95,37	95,[illegible]	95,[illegible]	95,20	95,35
Est. spagnuola	72,25	72,95	[illegible]	72,[illegible]	72,[illegible]	72,[illegible]	72,92
Russo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	24,[illegible]	24,75	24,[illegible]	24,[illegible]	24,[illegible]	24,[illegible]	—
Londra Consolid. inglese	100 [illegible]	100 3/4	—	100 7/8	100 3/4	100 5/8	100 3/4
Berlino 3 1/2 0/0 pruss. / Rend. it. / Obbl. ferr. ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna Rendita austr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La debolezza è causata in gran parte dalle peggiorate condizioni del mercato monetario.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA

TORINO — Via Pietro Micca, 22 — Via Botero — TORINO

di fronte a Piazza Solferino

STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE

LUCE ELETTRICA E CALORIFERI in tutte le camere

SALONE DI LETTURA

SALA DI SCRITTURA al piano terreno

SALA DA BAGNI CON DOCCIE

Birreria - Ristorante Voigt, Successore

CON SALONE E SALOTTI A PARTE PER PRANZI E SOIRÉES

Grande sala sotterranea con 12 Bigliardi italiani francesi, inglesi

TELEFONO N. 1010 colle principali città d'Italia.

Servizio speciale di COMMISSIONIERI pei viaggiatori di commercio 5557

Comunicazioni tramviarie dirette colle Stazioni: Porta Susa, Porta Nuova, Ciriè-Lanzo, Rivoli e Funicolare di Superga

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Nuovo rimedio contro l'EPILESSIA

GUARISCE: Gli attacchi convulsivi in genere, l'epilessia, la corea, l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, ecc.

Una bottiglia L. 4 - per posta L. 4,80 - 4 bottiglie L. 16 porto pagato.

Presso l'inventore O. BATTISTA, farmacia inglese del Cervo.

NAPOLI — Strada Cavone a Piazza Dante, num. 241-242 — NAPOLI

Vendesi nelle buone farmacie

Dalla relazione medica degli esperimenti appositamente eseguiti, per ben cinque mesi, nella Clinica Psichiatrica della R. Università, nel Manicomio provinciale di Napoli e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza, possiamo riferire:

. . . . . L'Antilepsi è riuscito sufficiente in tutte le forme nelle quali tutti gli altri farmaci, alla prova, si sono mostrati insufficienti, difatti guarisce completamente le forme epilettiche convulsive e le forme più gravi che tengono a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia.

. . . . . Sperimentato perfino su epilettici-dementi, disgraziati che non differiscono gran che dai bruti, ha dato successi terapici fin oggi non ottenuti da alcun rimedio.

. . . . . Tutto sommato siamo lieti di poter rendere giustizia al signor Battista raccomandando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che nel combattere l'epilessia è destinato ad avere seria fortuna nella pratica. Lo si somministri senza tema di nuocere in quale che sia l'età dell'infermo, gli effetti saranno sempre lodevoli e superiori anche nei casi più ribelli ai vari farmaci, sali e formole più nuove conosciute in terapia.

Prof. cav. FELICE PICCININO, docente di Neuropatologia ed Elettroterapia nella R. Università di Napoli.

Prof. comm. LEONARDO BIANCHI, Dirett. della Clinica Psichiatrica e del Manicomio prov. di Napoli, deputato al Parlamento Nazionale.

Privativa esclusiva di O. BATTISTA, Farmacia inglese del Cervo, strada Cavone a piazza Dante, nn. 241-242, Napoli. — Importanti opuscoli si spediscono gratis a richiesta. — Si vendono in tutte le farmacie. — DEPOSITI PRINCIPALI: In Torino: presso la farmacia Giordano — grossisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Pavesio. — In Alessandria: Farmacie Bravetta e Molinari Domenico — In Milano: Carlo Erba, Cooperativa farmaceutica, A. Manzoni e C., farmacia Zambeletti. — In Genova: Farmacia Internazionale, Moscatelli — grossisti Bissetto e Ferraioli, Brunza e C. — In Venezia: Farmacie Zampironi e Trento. 31 M 4

Da affittarsi

uniti o separati, in via Belvedere, due locali al piano terreno, di mq. 84 e altro sotterraneo di mq. 60, adatti per ufficio, laboratorio, ecc. c 5497

DA AFFITTARE in Luserna San Giovanni (Val Pellice), a 20 minuti dalla stazione ferroviaria, casa di campagna di 20 camere, con vasto ed ombreggiato giardino. Altra di 8 camere, con giardinetto. Bella posizione, aria salubre. — Recapito avv. Lucca in Torino, via Stampatori, 6. c 5516

Da affittare

in via Cavour, n. 26, alloggio a pianterreno composto di nove membri, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. c 5503

BIOGLIO (Biellese)

Villa bene arredata (15 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolg. portinaio via Garibaldi, 46. c 5536

Pino Torinese

Affittasi per la stagione estiva ed anche tutto l'anno Palazzina di 7 camere ammobigliate, giardino e tutte le comodità. — Rivolgersi alla signora Valerio, corso S. Martino, 2, Torino. c 5440

Villa da vendere

con casa rustica e con circa 3 giornate di vigna. — Rivolgersi Rosa Martinasso, Passerano, via del Trucco. c 5491

Da vendere

Villino in Cavoretto (Colline Moncalieri) di 12 camere completamente ammobigliate, due soffitte e cantina; gabinetto da bagno e terrazzo coperto; diramazione d'acqua interna, con annesso giardino, piccolo vigneto e orto-frutteto, pergolati in ferro. Il tutto cintato. — Dirigersi in Cavoretto, alla panetteria sulla piazza, oppure scrivere alla Cassetta N. 6, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5243

Occasione

Vendonsi anche separatamente due porte di sicurezza in noce (dette alla Milanese) con ferramenta e relativi stipiti in pietra. — Dirigersi via Roma, n. 29, dal falegname nel cortile.

Occasione eccezionale

Tandem Gladiator, quasi nuovo, vendo causa partenza. — Rivolgersi portinaio piazza San Martino, n. 7. 5346

Da rimettere subito

Negozio mercerie con buona clientela da sarta. — Riv. via Berthollet, 4, macelleria. c 5456

Drogheria

In una città del Piemonte da rimettere — Scriv. al N. c 2914, Haasenstein e Vogler, Torino. c 5281

Ricami

Disegno, campionatura, montaggio, Lavori artistici, prezzi speciali, Marengo, via Genova, 1 c 4582

Sposerei

ricca signora. La mia età è di ventisei, mio reddito 5000, carattere ottimo, aspetto simpatico. — Risposta al signor Sem. Ferris D. E., posta, Torino. c 588

Maestra Levatrice

CORDERO tiene pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. Via Berlin, 2, piano 1°. c 4238

Studente in lettere

con diploma di francese cerca occupazioni per vacanze estive. — Scrivere Lamba, fermo posta, Torino. c 5541

Agent actif et sérieux

traitant seulement en gros, cherche à représenter pour la Suisse maison de vermouth Premier ordre. — Écrire Eug. Jaquet, Berne. c 5547

Famille française distinguée, prendrait pensionnaires, conversations française, anglaise et allemande. — Écrire D. G. B., poste restante, Turin. c 5500

Jeune demoiselles

diplomée en italien, cherche place comme institutrice. Meilleures références. — S'adresser G. C. Associazione Insegnanti, via Mercanti, 16. c 5548

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, Milano, Casellario 121. F M

Cercasi

da primaria Casa vinicola

Viaggiatore

di età inferiore anni 30. Indispensabile perfetta conoscenza tedesco e francese. Serie referenze. — Scrivere Cassetta 10, Haasenstein e Vogler, Torino. 4921

Fortezza. Giunto ieri altro Milano: non scrissi causa indisposizione: ora inviati affettuosissimo saluto. Finalmente!..... Bramo rivederti.

Fortezza. Avvenuto ritardo corrispondenza. Come sono triste..... tutto qui ricordami te..... che strazio!..... Scrivo..... Sempre ardentissimi..... c 5560

Vedova 25enne, già pratica commercio, cerca posto segretaria, computista, commessa in caffè o negozio. Scrivere al N. 5527, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Per i ragazzi che stan curvi. Bustini inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - Sardi e Tirone, via Lagrange, 9.

COTONI DA CALZE presso la FABBRICA dei F.lli PICCOTTI

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Nero diam. Vittoria L. 0 80 l'etg.
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante Italia » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
c 4594 d

50 Macchine a cucire

10 Biciclette nuove vendo subito metà prezzo. Garanzia anni 5. — G. Grosso, via Roma n. 27, p. 1° c 5097

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 4, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — Torino: M. Vergnano, profumiere, piazza Carlo Felice, D. Mondo, via Ospedale; C. Manfredi, via Finanze, 5; R. Bosher, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 1499 M

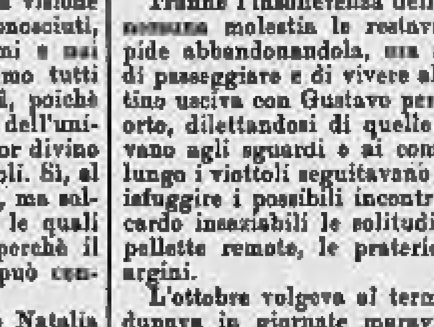
IMPIEGHI Agenzie delle Imposte — Concorso in luglio. Corso preparatorio avv. IMODA e BUSALA. Studio Emilini, Torino, corso Vittorio Em., 86. c 5406

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ed uso famiglia, delle proprie Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba). — Servizio a domicilio. — Deposito in Torino: Via Carlo Alberto, n. 42. 106

FABBRICA ITALIANA di AUTOMOBILI

in TORINO - Società Anonima - Capitale Sociale L. 800,000.



MEDAGLIA D'ORO del MINISTERO AGRICOLTURA Industria e Commercio.

FIAT.

DIPLOMA d'ONORE e MEDAGLIA d'ORO Concorso Automobili, TREVISO, 1900.

G. CEIRANO AGENTE GENERALE

DEPOSITO Corso Vitt. Eman., 9, TORINO.

Catalogo gratis a richiesta. 3760

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di Torino

Nel giorno di giovedì 10 maggio corr., alle ore 9,30, in Torino, negli Uffici della Provincia (piazza Castello, n. 9), avranno luogo le aste a definitivo aggiudicazione degli APPALTI per la provvista del materiale d'inghiaiamento delle strade provinciali Torino-Genova e Torino-Cuneo, nella somma presuntiva di L. 73,380 per la prima, e di L. 75,030 per la seconda, durante quattro anni e mezzo.

Per le opportune informazioni sono visibili presso la Segreteria della Provincia i documenti che regolano la aggiudicazione. 5595

Incanto pubblico

Giovedì 10 corr., in via Belvedere, 3, piano nobile, vendita di tutto il mobilio arredante 10 camere, cioè: Camera da pranzo, altra da letto intagliata, mobili d'entrata, altri da sala e salotto, pendole, bronzi, cortine, ceramiche, tappeti, ecc. c 5549 R. SACCO, perito giudiziale.

INCANTO VOLONTARIO di TERRENO e COSTRUZIONI in Torino.

Il notaio sottoscritto notifica che il giorno 8 maggio 1900, ore 10 antimeridiane, in Torino, nello studio notarile via Arsenale, n. 6, piano 2°, avrà luogo la vendita volontaria all'asta pubblica di terreno con fabbricati esistenti in Torino, borgo San Salvatore, via Galliari, n. 15 e via Principe Tommaso, n. 6, in due distinti lotti, il 1° di mq. 659,90, al prezzo di L. 60,000, ed il 2° di mq. 909,37, al prezzo di L. 75,800, ai patti e condizioni di cui nel relativo avviso d'asta, visibili coi documenti relativi nello studio notarile predetto.

Torino, il 10 aprile 1900.

4473 Avv. CARLO TEPPATI, R. Notaio.

Incanto di stabili in Lanzo Torinese

Tre corpi di fabbrica situati nel concentrico, contrada del Borgo, via Vittorio Emanuele e delle Valli, e piazza Santa Croce, Grangia in regione Boschetto, formanti quattro lotti, per i rispettivi prezzi d'estimo, già ribassati di due decimi, cioè: il 1° lotto L. 1040 — il 2° L. 4000 — il 3° L. 7760 — il 4° L. 680.

L'incanto avrà luogo davanti al Tribunale Civile di Torino, all'udienza del 17 maggio corrente.

Per informazioni dirigersi al procuratore-capo INNOCENZO BUSALA, via Orfane, n. 5, Torino. c 6488

Fallimento geom. Carlo Galeazzi

All'incanto delli 24 aprile vennero liberati il lotto 1° per L. 95,000, il lotto VII per L. 12,600, il lotto VIII per L. 12,100, il lotto IX per L. 950, il lotto XI per L. 12,550.

Il termine utile per l'aumento del sesto (da seguire nella Cancelleria del Tribunale) scade alle ore 17 del 9 maggio. — Informazioni dall'avv. Falco Cesare, via Cernaia, n. 22. c 6109

TORIL

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè TORIL contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 O|O di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 4920

Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

Grande Stabilimento Enologico

VIA SAN MASSIMO, 16 - TORINO

Deposito fuori Dazio (Barriera di Nizza)

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che continua la vendita dei vini fini da bottiglia, delle Langhe e dell'Astigiano, delle migliori qualità, a prezzi da non temere concorrenza. — Specialità in vini da pasto. — Barolo vecchio in bottiglie. — Deposito puro olio oliva.

Vendita ingrosso e dettaglio

4701 A. PISTAMIGLIO, produttore.

In PONT SAINT-MARTIN (Valle d'Aosta)

Albergo del Ponte Romano

con camere ed appartamenti bene arredati

Scelta cucina alla casalinga

Vini di Carema e Donnaz e vini fini in bottiglie

Omnibus alla Stazione a tutti gli arrivi dei treni

In corrispondenza coll'Ufficio dell'Impresa Lisco pel servizio di landau, vetture e corriere in servizio cumulativo colla Ferrovia per Gressoney. c 5127

BETTIO TOMMASO, proprietario.

VERNICIATORI

Abili verniciatori da carrozze troverebbero duratura occupazione presso le OFFICINE già Fratelli Diatto, via Moncalieri, n. 8. c 3911

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piano terreno) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione. Elegante taglio e confezione accuratissima. Panni colorati per livree. — Chiuso nei giorni festivi. 67

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

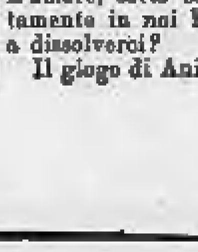
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1326

CHI PORTA SCARPE

e chi ci tiene ad averle sempre ben lucide, è consigliato a servirsi sempre della Crema per scarpe Tubolina che ha inoltre il vantaggio di ammorbidire il cuoio. La Tubolina è oltremodo pratica, perchè viene venduta in tubetti di metallo, chiusi ermeticamente, e dai quali esce con semplice premere solo il quantitativo voluto. Colori: Bianco, giallo, giallo-scuro, nero. La Tubolina costa 20 cent. il tubo picc. e 40 il grande. Aggiungere 20 cent. per ricevere franco qualunque quantità. Deposito nei magazzini di generi 4067 M

IMPERMEABILI G. HERMANN

MILANO Piazza Santa Margherita — TORINO Piazza Castello, 22.



Nel Gabinetto Magnetico

del professore FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della Sonnambula, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure consulti per qualsiasi curiosità. c 5152 3

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 164

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre ai

Magazzini Generali del MOBILIO 24 M

E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 10

PÂTE DENTIFRICE

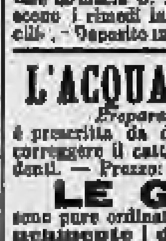
GLYCÉRINE

Jamais une seule fois sans être satisfaite.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6 PARIS

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile



PETROLIO ESSENZIALE

L. HERBERT

Igienico — Sovranamente profumato.

In Torino, trovasi il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 80; e dal prof. D. Mondo, C. Gatti, Bachet, Torelli, Boriachetto e Latti, drogh. Burzio e Fornero, Bruno. — Prezzo L. 1,50, 2 50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 60. 178 4

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Brocq di Parigi. M.lle Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino. c 5371

CURA RADICALE ANTIVENEREA.

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata dei sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, PILLOLE, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza dolore e candelette, L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulcere L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Farneti, 2, visita e consulti per lett. L. 1. A mezzo di falsificazioni, esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA. Depositi generali per farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba, sotto i portici Galleria V. E.; che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. - Deposito in Torino farm. Giordano, via Roma, 17. 3 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medicini per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(21)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

— Non ho mai udito una fiaba più bella.

— Mia dolce bambina — egli riprese. — Non senti come l'Amore è il senso che raddoppia la potenza degli altri? Gli occhi acquistano la visione di cose celate, le orecchie odono suoni sconosciuti, le narici penetrano inavvertibili profumi e noi intendiamo l'anima delle cose, spieghiamo tutti gli enigmi. Vana è la parola dei filosofi, poichè afferriamo così il significato essenziale dell'universo, e sentiamo da una sorgente di Amor divino scaturire i rivi delle esistenze innumerevoli. Sì, al mondo per chi ama non c'è più la morte, ma soltanto un fermento di vite inesauribile, le quali possiamo accogliere dentro noi stessi, perchè il nostro cuore è così ingrandito, che le può contenere.

— Non c'è più la morte — confermò Natalia estatica.

— L'amore vince la morte — egli seguitò.

Ed ella fece eco un'altra volta:

— Vince la morte.

VII.

Gustavo, chiesto nuovamente un rinvio della causa, rinunciò al viaggio, non curando le esortazioni del Bandelli e l'ira della contessa Benincasa, che declinò l'invito di passar qualche giorno presso il nipote. Natalia, certa di non più rimanere esposta ai pericoli della solitudine e alle notti deserte, durante le quali la fantasia avrebbe potuto tenderle agguati, parve momentaneamente salva dal suo delirio.

Tranne l'insofferenza delle gite in carrozza, più nessuna molestia le restava; le sonnolenze torpide abbandonandola, ma sorpresa dal desiderio di passeggiare e di vivere all'aperto. Fin dal mattino usciva con Gustavo per l'usciuolo del vecchio orto, dilettandosi di quelle fughe che li sottraevano agli sguardi e ai commenti dei paesani; a lungo i viottoli seguitavano a giocar d'astuzia, per isfuggire i possibili incontri coi villeggianti, cercando insaziabili le solitudini e i silenzi, le cappellette remote, le praterie affondate dietro gli argini.

L'ottobre volgeva al termine, e la stagione radunava in giornate meravigliose l'essenza delle beltà fuggenti, riassumendo la parte migliore delle trascorse vicende annuali. Prati ed alberi evocavano tutta la gamma dei verdi, che erano passati sull'acerbità della tinta primaverile, i colchici mescevano presagi di tristezza alle speranze delle margherite, le viti allacciate ancora agli olmi con estiva baldanza, parevano aspettare i grappoli, che non erano più. Rivoli loquaci come d'aprile correvano a rinfrescare radure inaridite, aspettanti il solco dell'aratro: e qua e là semine precoci germinavano simili all'erbe marzoline. Ma specialmente nel cielo era scritta la storia del tempo felice, chè vi si accoglievano gli azzurri intensi del maggio e le nebbie lugliori disciolte negli ori del settembre; così ricadevano, congiunti nel sole, i riverberi di quel cielo sulla terra, variamente tingendola con sapienza di bellezza e lucidità di ricordi e armonia di sorrisi e di lacrime. O anima dell'autunno, come ti riversi maturata nel tempo, trepida d'ogni dolcezza e d'ogni voluttà sospirosa. Essi si fermavano nelle trattorie delle ville a improvvisarvi frugali pasti da scolari, e talvolta Natalia fumava segretamente una sigaretta. Se la mammina severa l'avesse vista a infrangere i suoi comandamenti! Inesperta mordeva il tabacco e, soffiando in aria il fumo, gittava indietro il capo con una spavalderia in cui entrava per metà l'imbarazzo, atteggiata verso Gustavo a una domanda che non sapeva esprimere mentre gli occhi azzurri diventavano maliziosetti, le labbra si rovesciavano con grazia voluttuosa, scoprendo i denti piccini e uguali. Allora la sua risata squillava come un gorgheggio.

A casa si chiudeva nello studio dell'amato col pretesto d'obbligarlo al lavoro, dandogliene l'esempio e attendendo alle vesticciuole di lana, ai ricami con un fervore che le rendeva il respiro affannoso. Egli passava da una lettura all'altra, tentava per la centesima volta di riprendere uno studio critico sugli Inni di Bacchilide nuovamente scoperti, ma poi riguardando per la finestra la curva del cielo e tracciando sul margine del foglio un minuscolo paesaggio, prendeva l'eroica risoluzione di mutar vita e di tornare operoso appena in città. E i fatti da compiere si affollavano vertiginosamente nel suo cervello: adunanze pubbliche, relazioni ai ministri sull'esame di certi documenti antichi, un cumulo di lettere a cui rispondere e vari lavori in corso da condurre a termine. Per quanto l'alito vergine di Natalia lo ristorasse, rendendolo felicemente oblioso, pure la sua maschia dignità si ribellava.

Che le faccende finanziarie andassero alla peggio, non importava; di esse non s'era data mai troppa cura. La gloria? non ne aveva mai sentito l'assillo; ma gli obblighi di cittadino, di studioso, di signore, a cui per la nobiltà del carattere era stretto, ma la mente che s'intorpidiva nell'ozio? L'amore, sotto sembianza di accrescere smisuratamente in noi le energie della vita, tenderebbe a dissolverci?

Il giogo di Anita non gli aveva mai tolto la sua libera individualità, ma ben altrimenti lo teneva la malia della piccina bionda. Per essa aveva cessato di appartenere a se stesso: ai profumi della bellezza e della fiorente anima, cadendo travolto nell'inerzia dei sogni.

E frattanto, ignara della sua potenza sul cuore forte di quell'uomo, l'incantatrice usciva d'un tratto in interrogazioni puerili: « Gustavo, scusa se t'interrompo, che vuol dire monsone? » « Gustavo, traduci questa frase latina che lessi ieri: Motus roborat, otium labefacit ».

E questioni simili, che rastrellava sul terreno dell'occasione, ammucchiandole in un cantuccio della memoria, per ottenerne poi la spiegazione all'intento di crescere la propria coltura e rendersi vie più degna di Gustavo.

Quand'esso le faceva menzione di questo o di quel libro, subito era pronta a dichiarare: « lo leggerò », ed ei rideva della biblioteca ipotetica ch'ella andava accumulando nella mente arguta sì, ma di piccola resistenza alla fatica intellettuale. Religiosa era l'attenzione ch'ella prestava a Gustavo: il viso reclinato verso di lui, aperti gli occhi, i muscoli in tensione, si sarebbe detta pietrificata nel timore di lasciar sfuggire una sola delle parole sacre.

(Continua).